

RELAZIONE  
DEL MINISTRO DELL'INTERNO  
AL PARLAMENTO



attività svolta e risultati conseguiti dalla  
**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**  
Gennaio - Giugno 2023



## PREMESSA

*L'analisi degli elementi info-investigativi estratti dal patrimonio informativo della DIA riferito al primo semestre del 2023 restituisce uno scenario della criminalità organizzata italiana che conferma come le organizzazioni mafiose, da tempo avviate ad un processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti socio-economici ed alla vantaggiosa penetrazione dei settori imprenditoriali, abbiano implementato le capacità relazionali sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale ma mai ripudiato, con strategie di silenziosa infiltrazione e con azioni corruttive. Lo dimostrano, da un lato, le numerose indagini di contrasto condotte nell'ambito dell'accaparramento da parte dei sodalizi mafiosi di appalti e servizi pubblici e, dall'altro, gli omicidi commessi in contesti di mafia, soprattutto nel territorio campano<sup>1</sup> e pugliese<sup>2</sup>, e i sequestri di armi effettuati anche in questo semestre.*

*Oggi, le mafie preferiscono rivolgere le proprie attenzioni ad ambiti affaristico-imprenditoriali, approfittando della disponibilità di ingenti capitali accumulati con le tradizionali attività illecite. I gruppi criminali, inoltre, dimostrano una spiccata sensibilità nel cogliere talune indicazioni provenienti dal territorio, segnali che essi riscontrano e soddisfano dimostrando, sebbene in modo distorto e funzionale solo ai propri interessi, empatia e prossimità verso la comunità di cui fanno parte.*

*In questo contesto, con il liberarsi dal modello di una mafia di vecchia generazione, aderendo piuttosto alla nuova ed accattivante immagine imprenditoriale, l'uso della tecnologia assume un ruolo determinante per l'attività illecita delle organizzazioni criminali, che con sempre maggiore frequenza utilizzano i sistemi di comunicazione crittografata, le molteplici applicazioni di messaggistica istantanea e i social. Aspetti che vengono efficacemente posti in risalto dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Giovanni MELILLO, che in occasione dell'audizione del 21 giugno 2023 innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere ha affermato come "molti pensano che le mafie siano espressione di ... tessuto economico debole e arretrato, una sorta di riflesso della povertà di quelle realtà. La realtà dimostra invece che le organizzazioni criminali sono espressione e strumento di accumulazione della ricchezza economica e di raffinati processi di espansione speculativa ... Da questo punto di vista, la cattura di Matteo Messina Denaro e il dissolvimento di una rete di protezione affidata ai pizzini chiude simbolicamente un'epoca ... sono ancora sistemi raffinati e profondi che, peraltro accanto ai pizzini, hanno imparato a governare i mercati che si reggono sulle reti digitali". Sono infatti le tecnologie digitali, precisa ancora il Procuratore, "... il cardine organizzativo delle reti criminali, non solo delle reti mafiose ...". Esse, infatti, rappresentano "... un moltiplicatore della capacità operativa delle reti criminali ... In generale le organizzazioni criminali mafiose vivono nel cyberspace ... lo piegano a fini più diversi".*

*Dagli esiti delle indagini concluse nel semestre emerge come la principale fonte di redditività dei cartelli criminali, a livello transnazionale, continui ad essere il traffico di sostanze stupefacenti, a volte gestito mediante nuovi modelli organizzativi capaci di sfruttare il web soprattutto nella fase dello smercio. Questo aspetto di "internazionalizzazione" si manifesta a tutti i livelli, anche nell'attività di cessione al minuto, in qualche caso demandata a manovalanza straniera per compiti meramente "esecutivi". A livello strategico, questa*

- 
- 1 In particolare, nel semestre in esame si sono registrati numerosi omicidi e ferimenti, riconducibili a dinamiche mafiose, soprattutto in provincia di Napoli.
  - 2 Si tratta di omicidi e tentati omicidi di esponenti di vertice delle consorterie, occorsi nel semestre di riferimento, in particolare nelle province di Bari, Foggia e Lecce.



*propensione internazionale dei sodalizi si manifesta con la capacità di stringere rapporti con i maggiori narcotrafficienti stranieri per attivare nuovi canali di approvvigionamento dei carichi di stupefacenti. Peraltro, l'attenzione delle consorterie criminali si rivolge anche alla illecita realizzazione di altri affari criminali, tra cui si segnala la commercializzazione di prodotti petroliferi. Significativi, come detto, anche i segnali dell'inserimento delle consorterie nella gestione degli enti pubblici che altera il buon andamento della pubblica Amministrazione. Al riguardo, non sono mancati, sebbene limitati a precise aree del meridione, anche nel semestre in rassegna i provvedimenti di scioglimento e di proroga per infiltrazione mafiosa di 3 amministrazioni comunali in Sicilia, 2 in Calabria e in Campania e 1 in Puglia, a dimostrazione di come sia ancora il contesto territoriale del meridione ad essere maggiormente permeabile.*

## SOMMARIO

<b>CONSIDERAZIONI GENERALI.....</b>	<b>6</b>
-------------------------------------	----------

---

<b>MATRICI MAFIOSE.....</b>	<b>6</b>
-----------------------------	----------

---

<b>CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO AZIONE ANTIMAFIA.....</b>	<b>14</b>
---	-----------

---

<b>RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO.....</b>	<b>32</b>
---	-----------

---

<b>APPALTI PUBBLICI.....</b>	<b>33</b>
------------------------------	-----------

---

<b>ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO.....</b>	<b>34</b>
--	-----------

---

<b>SCHEDA - ATTIVITÀ DI CONTRASTO E RISULTATI DELLA DIA NEL SEMESTRE.....</b>	<b>37</b>
---	-----------

---



## **CONSIDERAZIONI GENERALI**

La criminalità organizzata italiana è in continua trasformazione adeguandosi alle mutevoli condizioni dei mercati per massimizzare i propri introiti illeciti. Le incessanti e profonde trasformazioni delle organizzazioni criminali sono, inoltre, funzionali a limitare l'attenzione delle Strutture investigative sul loro operato, raccogliendo nel contempo il massimo possibile del consenso sociale nel presentarsi come organismi che dispensano servizi e opportunità di guadagni. In una parola, benessere sociale o, almeno, la percezione di un benessere sociale visto però non come un diritto del cittadino, ma come elargizione da parte di un'entità sovrastante alla quale è necessario corrispondere se non obbedienza, certamente condiscendenza.

Ne consegue l'attrazione fisiologica per le organizzazioni, dotate di forte liquidità illecitamente acquisita, avvertita da quella parte del mondo imprenditoriale qualche volta in difficoltà ad affermarsi nei complessi meccanismi che regolano l'attività produttiva ed i costi di esercizio. Ecco quindi il richiamo esercitato dalla grande disponibilità monetaria, elargita con apparente facilità, sui piccolissimi titolari di aziende che talvolta non si pongono il problema delle possibili ricadute negative sulla propria attività d'impresa.

La lotta contro le organizzazioni mafiose, pertanto, non può prescindere, oggi più di ieri, da una concreta fattiva collaborazione tra tutte le Istituzioni interessate, perché la mentalità che sottende all'atteggiamento mafioso persiste tuttora nell'immaginario popolare. Occorre, quindi, che il contributo del mondo della politica, della cultura, dell'informazione e, infine ma non per ultimo, del mondo del lavoro, liberi i cittadini dal bisogno di "protezione" per poter soddisfare i bisogni primari, nonché dal timore di dover sottostare a pressioni ed intimidazioni.

## **MATRICI MAFIOSE**

### **Analisi del fenomeno criminale della 'ndrangheta**

La 'ndrangheta, nata come ordine malavitoso di tipo rituale essenzialmente ed esclusivamente calabrese, da tempo ha oltrepassato i confini regionali, diventando un *network* criminale capace di agire con grande disinvoltura nei contesti più diversificati, con un'accentuata vocazione verso i comparti economici, finanziari ed imprenditoriali. La crescita esponenziale della delittuosità di tipo transnazionale, che trova nel narcotraffico l'espressione più immediata di guadagno illegale, ha dato un valore aggiunto macrocriminale alle *cosche* e ai *locali* presenti in Italia e all'estero.

La 'ndrangheta è gerarchicamente organizzata e al vertice si pone la "provincia" o il "crimine", sovraordinato, nella provincia di Reggio Calabria, a quelli che vengono indicati come "mandamenti", che insistono sulle tre macroaree geograficamente individuabili nella fascia "ionica", "tirrenica" e "centro" all'interno delle quali operano i c.d. "locali" e le "ndrine", come nelle restanti province della Calabria e nelle regioni di proiezione.

La disponibilità di ingenti capitali derivanti dal ruolo rilevante della 'ndrangheta nel narcotraffico internazionale, unita ad una spiccata capacità di gestione dei diversi segmenti e snodi del traffico, hanno permesso alla stessa di consolidare rapporti con le più importanti organizzazioni criminali omologhe del Centro e del Sud America. Negli ultimi anni anche l'Africa occidentale è diventata per le *cosche* di 'ndrangheta, una tappa sempre più importante per i propri traffici. In particolare, la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana sono diventate cruciali basi logistiche per i *narcos*. A questi Paesi si aggiunge di recente anche la Libia.

Analoghe considerazioni valgono per gli Stati Uniti ed il Canada, ove l'infiltrazione criminale della *'ndrangheta* appare oramai compiuta, così come dimostrato negli ultimi anni da operazioni di polizia nel settore del traffico internazionale di stupefacenti. L'unitarietà della strategia criminale *'ndranghetista* viene riproposta efficacemente, in qualsiasi proiezione territoriale, tramite le più raffinate metodologie illegali tese principalmente al reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti.

Nel Nord, ma anche nel Centro Italia, la *'ndrangheta* cerca di insinuarsi sempre più nel mondo dell'economia e della finanza.

Le numerose segnalazioni di operazioni sospette sono il riflesso di una modalità operativa che punta a riciclare e reimpiegare rilevanti quantità di denaro nelle aree più produttive del Paese.

La capacità di condizionamento nei confronti delle Istituzioni non è più solo problema a carattere locale, ma è una criticità ormai rivolta anche al Nord Italia, come testimoniato, negli ultimi anni, dallo scioglimento di diversi consigli comunali. Scioglimenti che in Calabria si concretizzano con elevata frequenza e che danno la misura della vulnerabilità delle Amministrazioni locali che, all'esito di investigazioni giudiziarie, rivelano spesso la permeabilità degli organismi elettivi alla pressione criminale.

La *'ndrangheta* ha dimostrato di saper intercettare opportunità e di approfittare delle criticità ambientali per trarne vantaggio, perseguendo una logica di massimizzazione dei profitti e orientando gli investimenti verso ambiti economici in forte sofferenza finanziaria.

### **Analisi del fenomeno criminale di *cosa nostra*, della *stidda* e delle altre organizzazioni mafiose siciliane**

Le innumerevoli attività di contrasto eseguite nel corso degli anni, anche con la cattura di importanti latitanti, e l'apprensione da parte dello Stato dei patrimoni illeciti accumulati in decenni di attività criminale hanno fortemente ridimensionato il potere di *cosa nostra* incrinandone la tradizionale struttura verticistica. *Cosa nostra*, continua ad essere alla ricerca di una *leadership* che, dopo la morte di RIINA Salvatore nel 2017, non risulta essersi più ricostituita. Impegnata in ciclici avvicendamenti e in tentativi di stabilizzazione tra le nuove e vecchie generazioni, *cosa nostra* ha adottato un modello di coordinamento basato sulla condivisione delle linee d'indirizzo e su una gestione operativa collegiale ed "intermandamentale".

Nel contesto regionale siciliano, a *cosa nostra* si affiancano altri sodalizi organizzati di matrice mafiosa. Un rilievo particolare è da attribuire alla *stidda*, storicamente nata in contrapposizione a *cosa nostra*, attualmente piuttosto incline a strategie di non belligeranza, prediligendo intese di condivisione e spartizione degli affari illeciti.

La Sicilia orientale continua ad essere caratterizzata da una più variegata pluralità di consorterie, costituenti vere e proprie articolazioni di *cosa nostra* e altre organizzazioni criminali, con la medesima connotazione mafiosa, ma distinti da *cosa nostra*. Considerate le complesse relazioni tra le *famiglie* di *cosa nostra* e gli altri *clan* presenti nella Sicilia orientale, gli attuali equilibri criminali sono caratterizzati da assetti a "geometria variabile", in ragione della fluidità delle *leadership* criminali e dei *business* illegali oggetto di contesa ovvero motivo di alleanze e tregue tra i diversi *clan*.

Le attività giudiziarie evidenziano la preferenza di *cosa nostra* e delle altre organizzazioni mafiose siciliane ad infiltrarsi negli ambienti affaristico-impresonditoriali ove poter impiegare gli ingenti capitali illeciti di cui dispone.

Le attività di contrasto hanno confermato altresì i "tradizionali" interessi illeciti del traffico di droga, delle estorsioni, del gioco e delle scommesse *on line*. La droga rimane per le mafie siciliane una delle più sicure fonti di reddito, garantendo rapporti di cooperazione



con altre organizzazioni criminali finalizzate all'approvvigionamento di grossi quantitativi su larga scala. In considerazione della fondamentale importanza del settore, non può escludersi che *cosa nostra* possa aspirare a riconquistare posizioni di *leadership* nella gestione dei canali di approvvigionamento degli stupefacenti.

Il ricorso alla pratica estorsiva oggi viene declinato con modalità più persuasive, "limitandosi" all'imposizione di forniture di beni, servizi e manodopera, anche a prezzi leggermente al di sopra di quelli di mercato.

Le attività di polizia anche sul piano patrimoniale, hanno evidenziato la tendenza da parte dei principali gruppi mafiosi a garantirsi la gestione, diretta o indiretta, di società concessionarie di giochi e di sale scommesse, anche solo imponendo l'installazione di *slot machine* in bar o tabaccherie.

Nell'intero territorio siciliano, il comparto agro-pastorale rappresenta il settore di traino per l'economia che, di conseguenza, attira l'interesse delle consorterie mafiose affiancate da prestanomi e professionisti compiacenti.

Le strategie criminali dei sodalizi mafiosi siciliani si sviluppano fundamentalmente attraverso il ricorso alle tradizionali attività delittuose, finalizzate a dare forza al vincolo associativo, e al condizionamento dei processi decisionali degli enti locali per accrescere il proprio consenso tra la popolazione.

### **Analisi del fenomeno criminale della *camorra* e delle altre organizzazioni mafiose campane**

Il fenomeno mafioso campano, definito con il termine *camorra*, consiste in una pluralità di manifestazioni criminali. Accanto ad *associazioni* mafiose storiche, dotate di strutture organizzative consolidate e obiettivi crimino-affaristici diversificati, coesistono formazioni delinquenziali minori, prevalentemente di tipo familistico, il cui principale fattore identitario è rappresentato dal territorio. Le province di Napoli e Caserta rimangono i territori a più alta e qualificata densità mafiosa.

I più recenti esiti investigativi hanno evidenziato un crescente e diffuso interesse per le attività illecite ad alto profitto e con ridotto rischio giudiziario.

Lo spaccio di droga, le estorsioni e l'usura permangono tuttavia i settori criminali maggiormente diffusi e più remunerativi per i *gruppi* camorristici. Nel semestre in esame, nel capoluogo campano e nei territori della provincia è stata registrata una recrudescenza della contrapposizione tra *sodalizi*, la cui caratteristica peculiare è rappresentata dalla giovanissima età dei protagonisti e dalla disponibilità di armi, anche da guerra.

Nella città di Napoli e nell'immediata provincia, coesistono fenomeni criminali eterogenei, con differenti livelli organizzativi. A livello più elevato i due principali *cartelli* camorristici antagonisti, l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e il clan MAZZARELLA, oltre a perseguire i più classici interessi illeciti, ricorrono anche a più sofisticate strategie di infiltrazione del tessuto economico e sociale napoletano. Al livello più basso, formazioni criminali di ridotte dimensioni costituiscono la vera e propria manovalanza per l'attività di spaccio, rapine ed estorsioni, in una condizione di conflittualità permanente.

Nei territori dell'*hinterland* settentrionale del capoluogo campano sono radicati numerosi altri *clan* camorristici, alcuni storici e con strutture organizzative consolidate, altri ridimensionati dalle incessanti azioni repressive e da conflittualità con *clan* rivali.



Nella provincia di Caserta, le più recenti evidenze investigative hanno documentato la persistente operatività del *cartello* camorristico dei CASALESI. L'evoluzione della *camorra* casertana è stata condizionata dalle forme sempre più evolute e sofisticate di investimento dei capitali illeciti e dallo sviluppo del contesto socio-economico locale sino ad assumere la dimensione di *holding* di imprese.

Il territorio della provincia di Salerno è caratterizzato da una marcata eterogeneità geografica con peculiarità socio-economiche che condizionano anche lo scenario criminale locale. La contiguità territoriale con gli ambienti malavitosi delle province di Napoli, Caserta e della vicina Calabria tende a favorire l'influenza degli storici *sodalizi* mafiosi campani e calabresi con cui i *gruppi* salernitani, non di rado, stabiliscono rapporti crimino-affaristici.

Accanto ad organizzazioni più strutturate, si assiste all'ascesa di nuovi *gruppi* emergenti dediti, prevalentemente, allo spaccio di stupefacenti e ad attività illecite più tradizionali, quali estorsioni e reati predatori ricorrendo talvolta ad azioni violente.

Le province di Benevento e Avellino, infine, si caratterizzano principalmente per la presenza di organizzazioni camorristiche a forte connotazione familistica, dedite principalmente allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni in danno di imprese e attività commerciali locali.

### **Analisi del fenomeno criminale delle mafie pugliesi e lucane**

Lo scenario mafioso pugliese è costituito da una varietà di organizzazioni criminali, per lo più autonome, caratterizzate da un accentuato dinamismo, tradizionalmente distinto in tre fattispecie mafiose: *camorra barese*, *mafie foggiane* e *sacra corona unita*.

La *camorra barese* è contraddistinta da una pluralità di *clan* che, come nel modello *camorristico napoletano*, operano in completa autonomia, sebbene si assiste a violenti conflitti volti ad affermare la supremazia di un determinato *sodalizio*.

Il traffico di stupefacenti si conferma il principale interesse delle consorterie del capoluogo barese che gestiscono direttamente anche le modalità di spaccio.

La criminalità organizzata del capoluogo, dedita anche al contrabbando, alle estorsioni, all'usura ed alle scommesse illecite, mediante forme sempre più complesse di riciclaggio si dimostra capace di insinuarsi nel tessuto economico sano.

La criminalità organizzata foggiana, cosiddetta *quarta mafia*, cela dietro la definizione unitaria una molteplicità di identità mafiose distinte (*la società foggiana*, *la mafia garganica*, *la mafia dell'Alto Tavoliere* e *la malavita cerignolana*). I *clan* più strutturati annoverano nella propria orbita *gruppi* minori, i quali evidenziano i canoni mafiosi della violenza e della prevaricazione. Rilevante è il ruolo centrale assunto dalle mafie foggiane nel settore del narcotraffico (anche grazie a collegamenti extraregionali con la criminalità campana e calabrese, nonché con gruppi di nazionalità albanese) che favorisce proiezioni anche fuori regione.

La *sacra corona unita* affonda le sue radici tra le province di Lecce, Brindisi e Taranto. L'attuale operatività dell'organizzazione si basa su modalità consolidate di controllo del territorio e di accumulazione di risorse economiche, principalmente mediante il mercato degli stupefacenti ed il perdurante, ancorché sommerso, fenomeno delle estorsioni.

Nella Regione Basilicata, l'evoluzione del fenomeno mafioso si sostanzia in maniera differente tra le province di Potenza e di Matera. La criminalità dell'entroterra potentino, operante nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni, delle rapine e dell'usura, ha ottenuto nel tempo il riconoscimento criminale della *'ndrangheta*.



L'area costiera della provincia di Matera ha subito nel tempo l'influenza criminale dei *gruppi* tarantini che, lungo la fascia ionica, hanno costituito un asse criminale con *gruppi* autoctoni e i *clan* calabresi.

Gli interessi criminali prevalenti in questa fascia sono quelli del traffico di stupefacenti, anche con la partecipazione di sodalizi albanesi, delle estorsioni e del riciclaggio soprattutto nelle attività commerciali del settore turistico – alberghiero.

### **Analisi delle altre *mafie* nazionali**

Fra i gruppi criminali autoctoni che hanno acquisito nel corso degli anni maggiore autonomia, influenza e spessore criminale nel panorama laziale, e romano in particolare, emerge sicuramente il noto *clan* CASAMONICA, la cui presenza risale probabilmente agli anni '60 e, allo stato attuale, ormai radicata nelle aree inserite nel quadrante sud-est di Roma, che si estendono sino ai comuni dei castelli romani e, per il tramite della parentela con gli SPADA, anche sul litorale di Ostia.

Fra le attività illecite più remunerative spiccano estorsioni, usura, reati contro il patrimonio, narcotraffico, intestazione fittizia di beni e riciclaggio, nonché opportunistici tentativi di infiltrazione di alcuni apparati pubblici. Inoltre minacce, lesioni personali e non di rado il ricorso alle armi nella risoluzione delle controversie, fanno parte del *modus operandi* e della subcultura tipica di tale contesto criminale.

Importante la sentenza nr. 1785/2019 della Corte di Cassazione, con cui è stato sancito che il *clan* CASAMONICA-SPADA-DI SILVIO è un'associazione di tipo mafioso.

Oltre alle principali attività illecite brevemente descritte, questo sodalizio non trascura tentativi di infiltrazione all'interno di apparati istituzionali.

Sul litorale romano il *modus operandi* delle tradizionali associazioni mafiose è stato da tempo emulato dai sodalizi FASCIANI e SPADA, la cui influenza sul territorio è emersa in importanti e articolate operazioni di polizia giudiziaria. Le condotte illecite sono state ritenute ascrivibili a contesti di vera e propria associazione di tipo mafioso, conseguente a una strategica spartizione ultraventennale di affari e interessi fra i due gruppi egemoni in quell'area, i FASCIANI e i TRIASSI (quest'ultimo affermatosi in territorio laziale come proiezione della *famiglia* agrigentina CUNTRERA-CARUANA).

La Suprema Corte nel novembre 2019 aveva confermato la matrice mafiosa del *clan* FASCIANI. Nella stretta sinergia fra quest'ultimo sodalizio e il *clan* SPADA sono peraltro anche da inquadrare una serie di intimidazioni, incendi e danneggiamenti. A queste connotazioni si affiancano anche profili "imprenditoriali", proiettati al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, connessi innanzitutto alle attività di balneazione sul litorale romano.

La Corte di Cassazione il 13 gennaio 2022 ha riconosciuto l'associazione di tipo mafioso per il *clan* SPADA.

Una compagine autoctona particolarmente attiva nel territorio di Latina e del basso Lazio è quella dei DI SILVIO, la cui egemonia in quell'area è non di rado attuata mediante opportunistiche forme di collaborazione sia con soggetti riconducibili alle tradizionali consorterie mafiose, che hanno rivolto nel tempo particolare attenzione a queste zone, sia con organizzazioni multi-etniche.

Emulando il *modus operandi* delle associazioni mafiose tradizionali, i DI SILVIO hanno da anni acquisito una spiccata autonomia nella gestione delle attività illecite, ed il rapporto con le proiezioni extraregionali delle organizzazioni più strutturate si fonda ormai su un piano pressoché paritario e di reciproco riconoscimento. Risulta quanto mai significativa la sentenza emessa dal

Tribunale di Roma il 19 luglio 2019, che ha definito il *clan* DI SILVIO quale “*associazione di stampo mafioso di nuova formazione, territorialmente insediata a Latina, di dimensioni per lo più familiari, la cui forza di intimidazione deriva dalla fama criminale raggiunta dal clan nel sud del Lazio, ancorché si manifesti incessantemente con le tradizionali forme di violenza e minaccia, così assoggettando la popolazione locale alle regole prevaricatrici della cosca.... Si tratta di un clan strutturato su base territoriale (Campo Boario in Latina), protagonista del più ampio contesto criminale delle note famiglie di origine Rom DI SILVIO e CIARELLI, che hanno nel tempo affermato il loro prestigio criminale nei settori dell’usura, dell’estorsione, della detenzione di armi e del traffico di stupefacenti nel territorio di Latina*”<sup>3</sup>.

Tra le formazioni criminali autoctone ne emergono anche altre che, sebbene non abbiano ancora trovato conferma in sentenze definitive sotto il profilo della qualificazione giuridica di associazioni mafiose, sono tuttavia in grado di esercitare una forza intimidatrice assimilabile a quella delle consorterie maggiormente strutturate. Rientra in questo contesto il *gruppo* GAMBACURTA, ben noto nel quartiere romano di Montespaccato, soprattutto per i traffici relativi alla gestione delle piazze di spaccio locali e di quelle dei quartieri limitrofi di Boccea e Aurelia.

Il sodalizio dei SENESE si caratterizza, invece, per un’originaria matrice camorristica abbinata ad una consolidata struttura organizzativa mutuata dalle compagini autoctone, rappresentando una delle più chiare espressioni della fusione e del punto di equilibrio raggiunto sul territorio laziale con i modelli criminali tipici dei territori di provenienza.

Gli interessi dei SENESE sono riscontrabili soprattutto nelle zone Tuscolana, Cinecittà, Centocelle e Quadraro, nonché in alcune aree del centro storico della Capitale.

### **Analisi delle mafie straniere in Italia**

Le organizzazioni criminali straniere rappresentano una componente consolidata nel complessivo scenario criminale nazionale. Le investigazioni condotte dalle Forze di polizia confermano, anche nel semestre in riferimento, come sia sempre più marcata e ricorrente l’esistenza di interazioni tra consorterie mafiose italiane e gruppi criminali organizzati stranieri.

Per taluni sodalizi la Corte di Cassazione ha espresso importanti pronunciamenti con i quali ha delineato e sancito i tipici caratteri mafiosi tanto nella struttura che nelle modalità operative criminali.

Il dinamismo e lo sviluppo nonché il livello di pericolosità raggiunto dai numerosi e variegati sodalizi stranieri presenti nel Paese impone all’attività di contrasto un approccio globale e sistemico e una conseguente visione allargata del fenomeno. In questa direzione va inteso l’avviato percorso di cooperazione internazionale della “Rete Operativa Antimafia @ON”, di cui la DIA è ideatore e *Project Leader*. Il *Network* è considerato, in ambito internazionale, uno strumento utile per promuovere un rapido ed

---

3 Inoltre l’*excursus* giudiziario compendiato nella sentenza “*diviene ancor più significativo nell’ottica dell’ascesa criminale del clan dei DI SILVIO, se si sposta lo sguardo sul potere intimidatorio effettivamente percepito dalla collettività latinense (ma anche dagli stessi criminali del territorio) assoggettata dall’egemonia dell’associazione, che come deciso nell’ambito del presente procedimento penale, è indubbiamente di tipo mafioso*”.



efficace scambio informativo nel contesto della lotta alle mafie in Europa e non soltanto in Europa. Principale obiettivo di questo innovativo progetto è quello di promuovere lo scambio operativo delle informazioni e le *best practices*, con l'intento di contrastare le organizzazioni criminali "*mafia style*" da considerarsi una pericolosa minaccia per la sicurezza sociale ed economica dell'U.E. Le diverse organizzazioni criminali straniere attive in tutto il territorio nazionale sovente presentano connotazioni diverse per origini, composizione e modalità d'azione. Rispetto alla loro allocazione geografica, nelle regioni del nord si riscontra un maggiore livello di indipendenza e autonomia criminale, talvolta in posizione pressoché paritetica rispetto alle mafie locali, con le quali interagiscono soprattutto nel settore degli stupefacenti. Nelle regioni centro-meridionali, invece, si registra un'apparente inversione di tendenza rispetto al passato. Infatti, mentre fino a pochi anni orsono si è assistito ad una prevalente subordinazione dei sodalizi stranieri alle organizzazioni mafiose autoctone, più di recente le attività di polizia giudiziaria palesano un rafforzamento graduale e costante dei gruppi criminali stranieri con una tendenza ad acquisire un grado di autonomia maggiore rispetto al dominio incontrastato delle mafie locali.

L'interesse prevalente dei gruppi criminali stranieri stanziati in Italia continua ad essere incentrato sul traffico di droga, anche se ad essere maggiormente attive risultano le organizzazioni di nazionalità albanese, nordafricana e quelle provenienti dall'Africa sub sahariana (Nigeria in *primis*), con proiezioni transnazionali in altri Paesi europei come Belgio, Olanda e Spagna nonché con il Sud America. Le organizzazioni criminali albanesi, in particolare, occupano sempre più spesso un ruolo comprimario con gli esponenti di sodalizi di matrice *'ndranghetista*.

Un fenomeno emergente che suscita particolare allarme sociale è quello delle *baby gang*, bande organizzate di minorenni e neomaggiorenni composte da giovani violenti, per lo più di origine salvadoregna (i cosiddetti *Barrios*) o magrebina, che gestiscono piccoli settori criminali perlopiù a livello locale e sono dedite ai reati predatori tra i quali le rapine "*su strada*", che costituiscono il fenomeno più diffuso.

Le **organizzazioni criminali albanesi** manifestano un'alta pericolosità e una forte incidenza nelle attività illegali, con particolare riferimento al traffico di droga. Si tratta di sodalizi ben strutturati e sorretti da una forte componente solidale poiché rafforzate al loro interno da legami parentali.

Le organizzazioni albanesi si sono rivelate particolarmente adatte anche a livello internazionale, oltre che capaci di interloquire direttamente con i cartelli sudamericani per l'importazione, dai Paesi tradizionalmente produttori, di ingenti quantità di cocaina. A tal proposito, molte attività antidroga, condotte in diverse regioni italiane, hanno accertato sinergie operative della *criminalità organizzata albanese* con la *criminalità autoctona*.

Le compagini criminali albanesi, dedicate tradizionalmente al traffico di marijuana attraverso la cd. "*rotta balcanica*", reinvestono ormai stabilmente i proventi anche nel traffico di cocaina che importano nel territorio nazionale via terra, attraverso le principali rotte di distribuzione europee.

Il *modus operandi* adoperato - conclamato ormai anche giudizialmente - vede tali organizzazioni criminali transnazionali trasportare dai litorali albanesi sul territorio italiano per mezzo di potenti gommoni e imbarcazioni a vela, attraverso il Canale d'Otranto, numerosi migranti di varia etnia (prevalentemente iraniani, pakistani, iracheni, egiziani, siriani e afgiani).

La **criminalità nigeriana** ha importato in tutta Europa i modelli associativi creatisi in Nigeria a seguito dell'involuzione criminale delle confraternite universitarie (c.d. *cults*) variamente denominate (*"Eye"*, *"Black Axe"*, *"Viking"*, *"Maphite"*). Si tratta di una criminalità etnica presente in quasi tutto il territorio nazionale e in ogni nucleo di immigrazione nigeriana insediatisi in Italia, ove si riscontra, quasi sempre, la presenza più o meno attiva e incisiva di uno di questi gruppi. Le relative attività criminali sono molte e diversificate: sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, immigrazione illegale, spaccio di stupefacenti, frodi informatiche, riciclaggio

Le organizzazioni criminali nigeriane si manifestano con le caratteristiche tipiche delle organizzazioni autoctone, quali il capillare controllo di porzioni di territorio, l'omertà ed il forte vincolo associativo. Sotto il profilo della pericolosità economica e sociale, risultano determinanti i c.d. *secret cults*, i cui tratti tipici sono l'organizzazione gerarchica, la struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e, più in generale, un *modus agendi* che la Corte di Cassazione ha più volte qualificato come tipica connotazione di *"mafiosità"*.

Le **consorterie cinesi** in Italia sono strutturate secondo modalità essenzialmente gerarchiche, incentrate principalmente su relazioni familiari e solidaristiche. Si tratta di organizzazioni caratterizzate da forte impermeabilità che le rende impenetrabili alle contaminazioni o collaborazioni esterne. Raramente si rileva la realizzazione di accordi funzionali con organizzazioni criminali italiane o la costituzione di consorterie multietniche. La criminalità cinese è dedita alla commissione di estorsioni e di rapine quasi esclusivamente in danno di propri connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, alla consumazione di reati finanziari nonché alla detenzione e allo spaccio di *metanfetamina*, trattata pressoché in regime di monopolio da *pusher* cinesi. Tale peculiare forma di condotta criminale, rivolta essenzialmente all'interno della comunità cinese, viene esercitata in forma silente, senza cioè dar luogo a manifestazioni clamorose. Per questa specifica connotazione, quella cinese può essere considerata una forma di criminalità etnica molto insidiosa, risultando estremamente difficile da reprimere anche in ragione della impermeabilità verso l'esterno, dell'estrema mobilità nel territorio dei soggetti criminali e delle difficoltà nel reperire affidabili interpreti dei molteplici idiomi con cui si esprimono gli affiliati.

La **criminalità romena** si manifesta in Italia sotto due distinte forme. Da un lato, gruppi poco strutturati, i cui aderenti si occupano, di norma, dei reati predatori in genere dando vita a sacche di microcriminalità che ampliano il senso di insicurezza nella popolazione. Dall'altro, sodalizi più complessi ed articolati simili alle organizzazioni mafiose autoctone.

La **criminalità organizzata sudamericana** opera soprattutto in varie regioni del nord Italia e, in misura minore, nel Lazio. Si tratta di sodalizi che oltre a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga provenienti dall'America latina. Per quanto attiene al traffico di *cocaina* l'importazione avviene tramite rotte aeree e marittime utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di polizia e delle dogane. Un fenomeno al centro dell'azione repressiva riguarda le bande sudamericane, c.d. *pandillas*, la cui vitalità ha confermato la forte connotazione identitaria in virtù del profondo legame etnico e culturale che accomuna gli appartenenti, giovani coetanei che vivono nello stesso quartiere, spinti dalla ricerca di affermazione sociale, facili all'uso della violenza anche solo a titolo dimostrativo.



I **gruppi criminali balcanici e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica** hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando e i furti di rame.

Anche le **consorterie criminali nordafricane**, provenienti soprattutto dalla regione del Maghreb, sono oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicate in varie aree del territorio nazionale. In virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, gestiscono talvolta anche segmenti del traffico transnazionale di stupefacenti.

Le **organizzazioni criminali formate da soggetti provenienti dai Paesi del Medio-Oriente e del Sud-est asiatico** sono attive principalmente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento del lavoro nero e nel traffico di stupefacenti, spesso perpetrati unitamente allo sfruttamento della prostituzione. È stato riscontrato trattarsi talvolta di consorterie multietniche (quelle del Sud-est asiatico a prevalente etnia indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca e greca.

## **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO - AZIONE ANTIMAFIA**

### **Territorio nazionale**

#### ***Abruzzo***

La Regione Abruzzo rientra tra i territori in cui non risultano fenomeni mafiosi autoctoni. La peculiare posizione geografica, tuttavia, la espone all'influenza criminale di organizzazioni provenienti dalle regioni limitrofe, in particolare dalla Campania e dalla Puglia, alle quali si aggiungono, secondo recenti evidenze investigative, organizzazioni criminali di origine calabrese.

Le attività investigative degli ultimi anni avrebbero altresì documentato la presenza di altri gruppi criminali, principalmente composti da soggetti di origine albanese, magrebina nonché di etnia *rom*.

Questi ultimi, in particolare, sono rappresentati da nuclei familiari divenuti stanziali nel tempo, presenti sia lungo la fascia costiera, sia nell'entroterra, e risultano legati tra loro da vincoli di parentela. Tali gruppi sono stati oggetto di pregresse indagini in materia di stupefacenti, usura ecc. e sono ritenuti l'unico fenomeno delinquenziale locale potenzialmente in grado di evolvere in forme di criminalità organizzata più complesse.

Per meglio analizzare i fenomeni criminali presenti in Abruzzo, risulta utile ripartire il territorio in due macroaree: la prima, individuabile nella fascia costiera, ove risulterebbe documentata la presenza di esponenti della criminalità pugliese, calabrese, campana, di etnia *rom* e straniera, quest'ultima rappresentata prevalentemente da individui di origine albanese; la seconda, individuabile nell'area appenninica

interna, più esposta a fenomeni d'infiltrazione nel tessuto economico da parte di proiezioni criminali laziali e campane<sup>4</sup>. Nelle aree interne dell'Abruzzo, risulterebbero inoltre presenti soggetti di origine nordafricana e di etnia *rom*, i primi dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti mentre i secondi sarebbero maggiormente orientati a pratiche usuarie.

Nella provincia di **L'Aquila**, con particolare riferimento ad alcune aree della Marsica, risulterebbe presente un significativo numero di soggetti di origine nordafricana dediti in maniera particolare allo spaccio di stupefacenti.

Nel capoluogo abruzzese prosegue l'opera di vigilanza e di verifica preventiva della Prefettura sulle imprese interessate ai lavori di ricostruzione *post* sisma con l'adozione, all'occorrenza, di provvedimenti amministrativi di natura preventiva a carico di società a rischio d'infiltrazione mafiosa. La citata attività è estesa anche ad altri settori quali l'agricoltura e la zootecnia, già in passato oggetto di prassi fraudolente e speculative tese all'indebito ottenimento di fondi e finanziamenti pubblici.

A **Chieti**, un'attività investigativa conclusa agli inizi del 2022 avrebbe acclarato una significativa presenza di *gruppi* criminali composti da individui di nazionalità albanese<sup>5</sup> particolarmente attivi nel settore degli stupefacenti.

Nella città di **Pescara**, l'operazione "*Planning*", conclusa nel luglio 2022 dalla DIA e dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria, avrebbe acclarato la presenza nel centro costiero abruzzese di un'associazione criminale di origini calabresi che avrebbe infiltrato i settori edile e della grande distribuzione organizzata ai fini di riciclaggio.

Anche a Pescara, infine, si conferma la presenza di *sodalizi* criminali albanesi e di etnia *rom* i cui principali interessi illeciti sono rivolti al settore degli stupefacenti. I gruppi criminali di etnia *rom*, in particolare, durante il semestre in esame sono stati oggetto di un'importante operazione di polizia nell'ambito della quale, oltre allo spaccio di stupefacenti, è stato contestato il reato di associazione di tipo mafioso *ex art.* 416-bis C.P.

In provincia di **Teramo**, pregresse attività investigative avrebbero rilevato la presenza di esponenti della criminalità campana e calabrese. Il territorio, con particolare riferimento alla fascia costiera, sarebbe interessato dal fenomeno dello spaccio di stupefacenti in prevalenza riconducibile a *gruppi* criminali, per lo più albanesi e di etnia *rom*.

### ***Basilicata***

La criminalità organizzata lucana è storicamente influenzata dalle matrici mafiose radicate nelle regioni confinanti. Nella provincia di **Matera** vi è la presenza di *clan* legati ad organizzazioni di matrice calabrese, pugliese, ed albanese, con forti interessi per il traffico degli stupefacenti.

Nella provincia di **Potenza** sono invece operativi *clan* autoctoni anch'essi strettamente collegati a cosche criminali calabresi e campane.

---

4 I *gruppi* campani, in particolare quelli dell'*area casalese*, nel tempo hanno manifestato la loro operatività oltre che nel traffico di stupefacenti, anche nell'infiltrazione degli appalti pubblici, settore particolarmente sensibile in virtù della ricostruzione *post* sisma, e in attività di riciclaggio.

5 Spesso con contatti con la comunità SINTI presente sulla costa.



### **Calabria**

Nel corso del primo semestre del 2023 non si sono registrate significative mutazioni del quadro generale relativo alla situazione della criminalità organizzata nella Regione Calabria.

Le indagini del semestre in esame hanno, in sintesi, evidenziato la conferma della proiezione internazionale dei traffici di stupefacenti della *'ndrangheta*, in rapporti con fornitori di cocaina del Centro e del Sudamerica (Colombia, Brasile, Ecuador e Panama) e con organizzazioni paramilitari attive nel settore come il *Clan del Golfo* in Colombia. Inoltre, è confermata l'attività di riciclaggio posta in essere dalla *'ndrangheta* in diversi Paesi europei (Francia, Germania e Portogallo), mediante l'acquisto di beni di lusso e l'avvio di attività nei settori della ristorazione ed autolavaggi grazie anche all'operatività di soggetti di nazionalità cinese. Anche per il semestre in trattazione, si segnala il rilevante numero delle pronunce giudiziarie, giunte al termine di molti processi, spesso con l'irrogazione di pesanti condanne a carico di esponenti della criminalità organizzata, che hanno interessato la competenza dei Tribunali del distretto di Reggio Calabria.

Quello degli stupefacenti si conferma il comparto trainante per l'economia criminale e lo dimostra l'elevato quantitativo di droga oggetto di traffico internazionale delle *cosche*, che hanno come baricentro logistico e punto privilegiato d'ingresso il porto di Gioia Tauro (RC).

Nella provincia di **Reggio Calabria** la *'ndrangheta* si conferma un'organizzazione a struttura unitaria, governata da un organismo di vertice, cd. "*provincia*" o "*crimine*", sovraordinato a quelli che vengono indicati come "*mandamenti*" che insistono in 3 macroaree geografiche (il *mandamento centro*, quello *jonico* e quello *tirrenico*) e al cui interno operano le *locali* e le *'ndrine*.

La spiccata capacità d'infiltrazione della *'ndrangheta* ha cagionato non solo la contaminazione dell'economia legale, condizionando lo sviluppo e la crescita del territorio, ma ha anche sviluppato una crescente e marcata propensione al condizionamento delle Istituzioni locali, prioritariamente finalizzato ad acquisire il controllo di finanziamenti pubblici statali ed europei.

Sulla città di Reggio Calabria (*Mandamento centro*) si conferma la posizione di supremazia dei casati di *'ndrangheta* storicamente egemoni DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO.

Nella Piana di Gioia Tauro (*Mandamento tirrenico*) sarebbe confermata la consolidata posizione egemonica della ormai storica *cosca* PIROMALLI a cui si affianca la presenza della *cosca* MOLÈ.

Nel comprensorio di Rosarno - San Ferdinando (RC) opererebbero le *cosche* PESCE e BELLOCCO, che gestiscono le attività illecite tramite il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti ed armi, le estorsioni e l'usura.

Nel *mandamento jonico* della provincia reggina, il *locale di San Luca* (RC) è da sempre considerato il centro criminale della *'ndrangheta* poiché nel suo territorio sorge il luogo simbolo del Santuario della Madonna di Polsi, in passato sede storica dei summit mafiosi. A San Luca (RC) sarebbero attive le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO e NIRTA-STRANGIO la cui storica contrapposizione culminò con la ormai nota strage di Duisburg del 15 agosto 2007.

La provincia di **Catanzaro** è caratterizzata dalla presenza di *clan* radicati da tempo nel territorio. Ci si riferisce a quelli legati alle *famiglie* dei GAGLIANESI, dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e dei cd. ZINGARI (*famiglie* COSTANZO-DI BONA, ABBRUZZESE-BEVILACQUA, PASSALACQUA, BERLINGERI).



Il territorio della provincia di **Vibo Valentia** è caratterizzato dalla presenza di numerose *cosche* di *'ndrangheta*, tutte variamente soggette all'influenza criminale della *famiglia* MANCUSO che continuerebbe ad affermare il proprio potere criminale mediante la gestione del traffico di stupefacenti, del gioco d'azzardo e delle attività estorsive. Altro ambito di sicuro interesse è rappresentato dal settore turistico-alberghiero, particolarmente sviluppato nel versante tirrenico.

Il territorio della provincia di **Crotone** sarebbe influenzato dalla presenza della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), da anni ormai punto di riferimento di altre consorterie criminali del territorio, con significative proiezioni anche nel Nord Italia.

A **Cosenza** e nel suo hinterland è stata accertata la presenza di più cosche mafiose dedite in prevalenza alle estorsioni, alla gestione del traffico di stupefacenti nonché all'usura e alle rapine e che risultano far capo ad una "confederazione" composta da sette diverse articolazioni *'ndranghetiste* che manterrebbero un sostanziale ed unitario assetto strutturale.

### **Campania**

Nella città di Napoli coesistono realtà delinquenziali eterogenee, con differenti stadi evolutivi. Ad un livello più elevato si collocano i due principali *cartelli* camorristici storicamente antagonisti che dominano il territorio, spesso definiti dagli stessi appartenenti con il termine "*Sistema*": da un lato l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, composta dalle *famiglie* MALLARDO, CONTINIBOSTI e LICCIARDI, dall'altro il *clan* MAZZARELLA. Negli ultimi anni i loro interessi illeciti appaiono prioritariamente orientati all'inquinamento dei settori dell'economia legale e all'infiltrazione nelle procedure per l'ottenimento di finanziamenti pubblici, raggiungendo una sorta di oligopolio economico e, al contempo, anche una legittimazione sociale.

Nella sfera di influenza dei due cartelli camorristici gravita una galassia di *sodalizi* criminali, strutturalmente più piccoli e meno evoluti dotati di una propria autonomia operativa che si evidenziano per un più evidente e maggiore impatto sulla percezione della sicurezza cittadina.

Al livello più basso, infine, si aggiunge un sottobosco criminale, per lo più dedito allo spaccio di stupefacenti, alle rapine e alle piccole estorsioni, che si contende piccole porzioni di territorio con modalità violente in un perenne stato di conflittualità.

I Comuni della **provincia occidentale napoletana**, circostanti il golfo di Pozzuoli, si caratterizzano per la presenza di numerose attività commerciali ed infrastrutture portuali che da sempre hanno suscitato gli interessi delle organizzazioni criminali attive nel traffico e nella capillare distribuzione di stupefacenti a livello locale, nell'usura e nelle estorsioni in danno di commercianti, imprenditori edili.

I territori dei Comuni dell'**hinterland settentrionale di Napoli** si caratterizzano per la presenza di numerosi *gruppi* camorristici militarmente agguerriti e con notevole disponibilità di armi, capaci, al contempo, di perseguire strategie criminali più silenziose orientate all'infiltrazione dell'economia legale e all'asservimento della pubblica amministrazione per orientarne le scelte a proprio favore. L'accesa rivalità tra i *sodalizi*, sempre pronti ad affermare il proprio predominio sugli avversari, rende gli equilibri molto precari e fluidi.

Nel Comune di Afragola è giudiziariamente accertata la supremazia del *clan* MOCCIA, che rappresenta un'organizzazione criminale di considerevoli dimensioni (per numero di affiliati e per vastità del territorio controllato), attivo anche in altri Comuni dell'*hinterland* settentrionale di Napoli tramite *gruppi* referenti unitamente ai quali ha assunto una forma confederativa.



Risulta ormai documentata la proiezione del *clan* MOCCIA ben oltre il territorio di origine, ove ha intessuto relazioni con altri *gruppi* criminali e qualificati esponenti dell'imprenditoria diversificando gli investimenti in molteplici settori economici.

Nel Comune di Caivano, i *sodalizi* camorristici locali tendono ad affermare la supremazia sul territorio ostentando la propria capacità militare con "stese" e scontri armati.

L'area si caratterizza per la presenza di numerose piazze di spaccio, in particolare nei complessi popolari noti come "Parco Verde" e "Bronx", ove l'assenza di servizi e infrastrutture hanno alimentato negli anni un diffuso degrado sociale e consentito ai *sodalizi* camorristici di elevarsi a referenti alternativi allo Stato.

Il 17 ottobre 2023 nel Comune di Caivano, già sciolto con DPR del 31 agosto 2023 ai sensi dell'art. 141 TUEL per le dimissioni rassegnate da 13 consiglieri, si è insediata la commissione straordinaria per la gestione provvisoria dell'Ente per la durata di 18 mesi, nominata con DPR *ex art.* 143 TUEL in seguito ad accertate infiltrazioni mafiose che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti:-

Nei Comuni di Frattamaggiore, Frattaminore e Cardito, prosegue la serie di atti intimidatori che denoterebbe fibrillazioni tra *gruppi* criminali emergenti alla ricerca di nuovi spazi.

A Giugliano in Campania risulta ormai consolidata la *leadership* criminale del *clan* MALLARDO nell'ambito del controllo della attività illecite, forte dei suoi legami, anche di tipo familiare, con i *clan* CONTINI-BOSTI e LICCIARDI unitamente ai quali forma il noto cartello criminale denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

Risultano altresì storicamente accertate le cointeressenze tra il citato *clan* e le associazioni camorristiche operative nel territorio limitrofo di Villaricca (NA) e in alcune aree della provincia di Caserta, in particolare con la *fazione* BIDOINETTI del *cartello* dei CASALESI.

Nei territori dei Comuni di Mugnano e Melito di Napoli sarebbe confermata l'operatività del *clan* AMATO-PAGANO. L'ascesa del *clan* in argomento è strettamente legata a quella di un *broker* del narcotraffico di origini napoletane dal quale il *gruppo* si è rifornito di droga per oltre un decennio. La figura del *broker*, già riscontrata in altre matrici criminali, è sintomatica del livello di pericolosità raggiunto dai *clan* camorristici poiché connota in senso globale la dimensione dei traffici illeciti e quindi dei relativi flussi di capitali che gestiscono.

A Marano di Napoli sarebbe confermata l'operatività dei *clan* NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO, tradizionalmente orientati al traffico internazionale di droga ed al reimpiego dei relativi proventi in attività imprenditoriali.

Alcune attività investigative degli ultimi anni avrebbero inoltre documentato la formazione a Torre Annunziata (NA) di un nuovo *gruppo* camorristico, denominato QUARTO SISTEMA, che avrebbe innescato nuove fibrillazioni nel territorio per sovvertire la *leadership* dei GIONTA e dei GALLO-CAVALIERI. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, come per altre realtà, costituisce una delle principali fonti di lucro anche per le organizzazioni criminali di Torre Annunziata.

Nella provincia di **Caserta**, il fenomeno mafioso trova storicamente la sua massima espressione nel Comune di Casal di Principe e, più in generale, nell'area dell'agro-aversano, ove ha avuto origine e si è evoluto il *cartello* camorristico dei CASALESI,

Rispetto alla primigenia struttura verticistica, il *clan* dei CASALESI è oggi rappresentato dalle *famiglie* SCHIAVONE, BIDOGNETTI, ZAGARIA e IOVINE le quali alla originaria dimensione unitaria avrebbero preferito un percorso di emancipazione delle singole consorterie.

Gli interessi illeciti riguarderebbero le estorsioni, soprattutto in danno di supermercati, cantieri edili ed altre società operanti nel settore della raccolta e trattamento dei rifiuti, il controllo delle bische clandestine e del settore delle onoranze funebri. Costituisce novità rispetto al passato la maggiore rilevanza attribuita al mercato degli stupefacenti, superando una tradizionale ritrosia dei CASALESI verso tale settore. Risulta ormai ampiamente documentata, inoltre, la particolare vocazione imprenditoriale del *cartello* dei CASALESI attuata mediante il reimpiego di denaro provento di delitto in attività economiche e l'infiltrazione negli appalti di sevizi, grazie all'elevata capacità dell'organizzazione criminale di creare fitte reti di relazioni con esponenti del mondo imprenditoriale ed amministratori locali.

Nella città di **Salerno**, le attività di contrasto degli ultimi anni avrebbero documentato gli interessi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, oltre che nel settore delle estorsioni e dell'usura, perseguiti dalle principali organizzazioni criminali presenti nel capoluogo.

I consistenti sequestri di droga degli ultimi anni e del semestre in corso all'interno del porto commerciale di Salerno dimostrerebbero l'interesse delle organizzazioni criminali nei confronti dello snodo logistico per la sua particolare posizione strategica geografica e l'efficiente rete di collegamento con l'entroterra sia della provincia di Salerno, sia dei territori limitrofi.

L'*Agro nocerino-sarnese*<sup>6</sup> subisce da sempre l'influenza delle organizzazioni criminali dei *clan* provenienti dai Comuni vesuviani in ragione della promiscuità territoriale che caratterizza tale area. Tale condizione spesso favorisce ingerenze da parte di organizzazioni criminali partenopee, ovvero cointeressenze o addirittura commistioni.

La *Piana del Sele*<sup>7</sup> si caratterizza per la diffusa presenza di fiorenti insediamenti agricoli ed allevamenti che alimentano l'industria per la trasformazione delle relative materie prime e connotano l'economia del territorio. Tale marcata vocazione agricola è alla base dei fenomeni di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione ad opera di stranieri oltre allo sfruttamento lavorativo, documentati da alcune indagini concluse negli ultimi anni. Contestualmente, si registra la presenza di gruppi criminali autoctoni con interessi illeciti principalmente rivolti al settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

---

6 Comprende i Comuni di Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno e Scafati.

7 Detta anche *Piana di Paestum*, comprende i Comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio Paestum.



Il *Cilento*<sup>8</sup> costituisce il quarto contesto territoriale della provincia di Salerno ove, allo stato, non emergerebbero evidenze circa la presenza di organizzazioni camorristiche autoctone. Anche per tale area, la peculiare collocazione geografica favorirebbe l'ingerenza di compagini mafiose provenienti da territori limitrofi. In particolare, il Vallo di Diano si conferma area di interesse per le consorterie mafiose originarie delle province settentrionali della Campania e delle regioni Basilicata e Calabria,

Il panorama criminale della provincia di **Avellino** si caratterizza per le relazioni esistenti tra le organizzazioni locali ed i sodalizi camorristici delle province limitrofe. Le aree a maggior presenza criminale restano la città di Avellino, il Vallo di Lauro, al confine con Nola (NA), e la Valle Caudina a ridosso della provincia di Benevento.

Nel periodo in esame, lo scenario criminale della provincia di **Benevento** non presenta significative evoluzioni rispetto al precedente semestre. Le costanti attività di contrasto negli anni hanno sensibilmente ridimensionato le storiche organizzazioni camorristiche locali che restano comunque presenti traendo sostentamento dalle più tradizionali attività illecite quali estorsioni, usura e spaccio di stupefacenti.

### ***Emilia Romagna***

In Emilia Romagna, gli esiti delle attività di contrasto nel semestre in parola hanno confermato la propensione delle organizzazioni mafiose ad infiltrarsi nell'economia legale e nella Pubblica Amministrazione, mentre si conferma il prevalente interesse delle organizzazioni di etnia straniera nel narcotraffico, nello spaccio di stupefacenti oltreché nello sfruttamento della prostituzione. Nella Regione sono presenti organizzazioni criminali di origine calabrese, campana e siciliana fino a quelle composte da soggetti stranieri.

La presenza delle *consorterie* criminali di origine calabrese è testimoniata dalle numerose operazioni di polizia nei confronti di *cosche* reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO, MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai cutresi, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre *famiglie* calabresi come il sodalizio *'ndranghetista* autonomo emiliano oramai cristallizzato nelle diverse pronunce irrevocabili del noto processo *Aemilia*.

Per quanto attiene la presenza criminale di origine siciliana, le attività info-investigative relative ai semestri precedenti hanno accertato la presenza di soggetti con interessi nei settori affaristici/imprenditoriali della regione di soggetti vicini alla *famiglia* dei RINIZIVILLO di Gela (CL) nonché di soggetti legati alla *famiglia* NICOTRA di Misterbianco (CT).

Le organizzazioni criminali straniere presenti in Emilia Romagna appaiono interessate prevalentemente al settore del traffico di droga e sono arrivate progressivamente nel tempo ad occupare spazi in passato di pertinenza delle compagini criminali autoctone ora maggiormente vocate ad attività di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale.

---

<sup>8</sup> Comprende i Comuni di Agropoli, Capaccio Paestum, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Perdifumo, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Sessa Cilento e Torchiara, nonché i Comuni ricadenti nei comprensori del Vallo di Diano (Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano) e della Valle del Calore (Laurino, Piaggine, Valle dell'Angelo, Magliano Nuovo, Magliano Vetere, Felitto, Castel San Lorenzo, Roccaspide, Aquara, Castelcivita, Controne e Postiglione).

Nel semestre in parola, la provincia di **Bologna** si conferma territorio attenzionato da soggetti collegati alla criminalità organizzata di origine calabrese, in particolar modo dai MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC). Per quanto attiene alla criminalità campana, nel territorio felsineo si rileva la presenza di soggetti vicini a *clan* camorristici dei CASALESI. Nella provincia, rimane elevato l'interesse delle organizzazioni criminali per il settore degli stupefacenti.

Anche nel semestre in parola risultano molteplici gli esiti giudiziari che hanno certificato la presenza di soggetti affiliati alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) nelle province di **Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza**, spesso coinvolti in inchieste giudiziarie di rilevante spessore o colpiti da provvedimenti derivanti da inchieste passate.

Il territorio della provincia di **Rimini** risulta spesso interessato da attività criminali riguardanti il fenomeno della prostituzione e della droga nonché quella del caporalato.

### ***Friuli Venezia Giulia***

Il florido tessuto economico della Regione è, da sempre esposto all'interesse delle consorterie criminali che, avendo a disposizione ingenti capitali da reinvestire, vedono nelle aree a maggior vocazione imprenditoriale un punto d'approdo per una azione silente di infiltrazione nell'economia legale. Gli esiti di pregresse attività investigative, concluse nel territorio friulano nel corso degli anni, hanno fatto emergere la presenza e l'operatività di soggetti riconducibili alle storiche e strutturate organizzazioni criminali, quali *'ndrangheta*<sup>9</sup>, *cosa nostra*<sup>10</sup>, *camorra*<sup>11</sup> e la *criminalità pugliese*<sup>12</sup>, sebbene non siano mai state riscontrate nella Regione strutture radicate delle stesse. Gli esiti di alcune indagini, concluse nel periodo di riferimento nel territorio friulano, appurerebbero infatti l'interesse criminale di gruppi delinquenti, soprattutto stranieri, operanti nelle più svariate attività illecite (traffico di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, compenetrazione nel settore economico-finanziario regionale).

La città di **Trieste**, data la "strategica" posizione geografica, rappresenta un privilegiato punto di accesso, in Europa occidentale, della c.d. rotta balcanica, notoriamente utilizzata dai narcotrafficanti e dai sodalizi stranieri attivi nel lucroso "mercato" dell'immigrazione clandestina.

- 
- 9 Che mira a infiltrarsi nel circuito economico legale mediante soggetti organici o vicini alle *'ndrine*, operanti da anni su questo territorio nel settore edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi.
- 10 Si tratta di soggetti coinvolti in importanti inchieste di mafia, con interessi economici nel settore immobiliare.
- 11 È stata riscontrata la presenza, in particolare nel territorio del litorale regionale sino alla cittadina di Caorle (VE), di soggetti con interessi economici nel settore della ristorazione (titolari di pizzerie in *franchising* di *brands* a diffusione nazionale e internazionale) e nel commercio al dettaglio di abbigliamento. Inoltre, pregresse attività investigative hanno accertato la commissione di alcuni reati tipicamente "mafiosi" quali truffe, frodi fiscali, traffici di armi e stupefacenti nonché reati predatori, riconducibili a soggetti ritenuti appartenere o vicini alla criminalità organizzata campana.
- 12 In passato, nell'ambito dell'attività informativa condotta dalla DIA di Trieste è stata accertata la presenza stanziale di soggetti ritenuti contigui alla criminalità organizzata pugliese, in particolare nella provincia di Udine, mentre più recentemente si sono registrate forme di "pendolarismo criminale" finalizzate alla commissione di reati predatori.



### **Lazio**

Il panorama criminale laziale si conferma multiforme e complesso, caratterizzato dalla compresenza di numerosi gruppi e organizzazioni di natura autoctona che si affiancano alle consolidate proiezioni di *'ndrangheta*, *camorra* e *cosa nostra*, realizzando forme di coesistenza e di apparente non belligeranza che agevolano la gestione dei traffici illeciti e le conseguenti attività di riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza delittuosa.

Si conferma la presenza di gruppi albanesi, cinesi e nigeriani, il cui interesse principale si rivolge al narcotraffico.

Una serie di eventi delittuosi osservati nel semestre di riferimento quali omicidi e gambizzazioni, e il frequente rinvenimento e sequestro di armi sono tuttora oggetto di un'accurata analisi info-investigativa, per comprendere se possano essere ritenuti sintomatici di una ridefinizione degli equilibri criminali (ad esempio finalizzati al controllo delle piazze di spaccio), ovvero se invece si tratti di episodi isolati.

Le infiltrazioni nel settore economico-finanziario riscontrabili in tutta la Regione, sfruttando collaudate e sofisticate attività di riciclaggio, di evasione ed elusione fiscale, hanno un forte impatto soprattutto nei settori della ristorazione, della somministrazione degli alimenti e bevande e delle strutture alberghiere e/o turistiche.

Sulla base dell'analisi delle attività di contrasto svolte e degli eventi registrati si può desumere una situazione di fermento, riscontrabile in particolare nella Capitale e sul litorale laziale, ove continua a manifestarsi mediante una serie di azioni anche violente per l'affermazione del controllo del territorio finalizzato principalmente alla gestione del mercato degli stupefacenti.

Nel territorio della **Capitale** si riscontrano molteplici interessi di organizzazioni di matrice *'ndranghetista*; il 23 gennaio 2023 è stata portata a conclusione una terza fase della nota inchiesta "*Propaggine*" condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia e si sono ulteriormente rafforzate le risultanze investigative compendiate nelle precedenti ordinanze, che confermano la presenza di un'articolazione dell'organizzazione di *'ndrangheta* operante nel comune di Roma (c.d. *locale* di Roma).

Sul fronte della criminalità di matrice *camorristica* si confermano gli interessi dei sodalizi CONTINI e MOCCIA, anch'essi volti a sfruttare le numerose opportunità di riciclaggio nella Capitale.

Nell'ambito della criminalità organizzata siciliana si confermano gli interessi delle famiglie mafiose catanesi, nonché di soggetti vicini alle famiglie mafiose di Palermo e di Gela.

Accanto alle proiezioni extraregionali delle organizzazioni mafiose tradizionali continuano ad operare sul territorio romano le principali compagini autoctone dei FASCIANI, degli SPADA, e dei CASAMONICA, dedite a numerose attività illecite, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

In provincia di **Latina**, le numerose proiezioni delle mafie tradizionali hanno condotto alla ricerca di un sostanziale equilibrio con le ben radicate formazioni delinquenziali autoctone. Fra le svariate attività illecite spiccano lo spaccio di stupefacenti, la detenzione abusiva e commercio di armi, reati ambientali, il riciclaggio, l'usura e le estorsioni. Nell'ambito dell'economia legale sono state riscontrate attività di illecita gestione e smaltimento dei rifiuti, forme di sfruttamento lavorativo soprattutto nei confronti di manovalanza di origine straniera, non di rado coinvolta anche nel compimento di attività illecite.

Il basso litorale laziale risente della presenza delle organizzazioni criminali di matrice campana.

Con riferimento ai sodalizi di matrice *'ndranghetista*, le note inchieste “*Propaggine*” e “*Tritone*” hanno confermato gli interessi in quest’area delle *'ndrine* ALVARO e CARZO.-

La convergenza di interessi fra mafie tradizionali e gruppi autoctoni quali i DI SILVIO, CIARELLI e TRAVALI, crea in quest’area una peculiare fenomenologia criminale nella quale le consorterie locali continuerebbero a mantenere un ruolo sempre più centrale. Da ultimo il 25 gennaio 2023 il Tribunale di Roma ha nuovamente riconosciuto per il *clan* DI SILVIO la sussistenza dei requisiti tipici dell’associazione mafiosa.

Anche in questo caso è stata riconosciuta l’esistenza di un’organizzazione strutturata su base familiare, radicata Latina e operante sul territorio pontino, che aveva imposto condizioni di assoggettamento e omertà quali dirette conseguenze della forte intimidazione derivante dal vincolo associativo.

La provincia di **Frosinone**, sotto l’aspetto degli interessi illeciti e degli assetti criminali, risente dell’influenza della vicina Campania e dei conseguenti tentativi di infiltrazione di alcuni settori dell’economia locale. Oltre alle principali proiezioni delle consorterie di matrice *camorristica*, si registra la presenza di gruppi autoctoni quali gli SPADA e i DI SILVIO, collegati anche da vincoli di parentela con le omonime *famiglie* attive nella Capitale e nella provincia pontina.

In provincia di **Viterbo**, fra le *cosche* di matrice *'ndranghetista* che nel tempo hanno manifestato i propri interessi criminali nel territorio dell’alto Lazio si annoverano quelle dei GIAMPA’, dei TROVATO, dei MOLLICA, dei NUCERA, dei MAMMOLITI, dei LIBRI, degli ZUMBO-GUGLIOTTA, e dei PIROMALLI, alcune delle quali hanno saputo strategicamente sfruttare la propensione al narcotraffico delle formazioni criminali albanesi, già emersa in quest’area in pregresse attività d’indagine.

Il 31 gennaio 2023 la Corte Suprema di Cassazione ha emesso una sentenza ritenuta fondamentale per la ricostruzione delle dinamiche criminali di tipo mafioso nella provincia di Viterbo. Il provvedimento definitivo fa riferimento all’operazione “*Erostrato*”, eseguita nel 2019, la quale ha consentito di individuare e smantellare un’organizzazione criminale capeggiata da un soggetto di origine calabrese vicino alla *cosca* *GIAMPÀ-TROVATO*, riconoscendo la sussistenza dei requisiti tipici dell’associazione mafiosa. Negli ultimi anni sono stati riscontrati investimenti immobiliari riconducibili al *clan* dei CASAMONICA nelle zone di Tarquinia (VT) e Montalto di Castro (VT).

In provincia di **Rieti**, le attività di spaccio di stupefacenti continuano ad essere perpetrate da soggetti riconducibili a contesti di criminalità nigeriana da tempo insediatisi in quest’area.



### **Liguria**

Nella Regione Liguria, la criminalità mafiosa calabrese risulta strutturata<sup>13</sup> attraverso i *locali di Genova, Lavagna (GE) e Ventimiglia (IM)*, ravvisando nella “*Liguria*” una macro-area criminale sottoposta al controllo delle *cosche* calabresi ivi insediate. Si è avuta contezza giudiziaria anche di un ulteriore rilevante insediamento operativo a Bordighera (IM), oltre all’operatività a Sanremo (IM) di soggetti legati ad una *cosca* di Palmi (RC), come emerso da recenti vicende giudiziarie.

In merito alla presenza di *gruppi* di altra matrice criminale, si segnala la presenza di singole proiezioni extraregionali di *camorra*<sup>14</sup> e *mafia siciliana*<sup>15</sup>, quantunque non organizzate in sodalizi strutturati.

Tutte le province liguri sono caratterizzate dalla presenza di sodalizi criminali stranieri, operanti per lo più nel settore del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

Recenti attività antidroga, hanno dato testimonianza di sinergie operative tra la criminalità organizzata albanese con soggetti riconducibili alla *‘ndrangheta* a alla criminalità autoctona.

Nella provincia di **Savona** e, in particolare, nell’area di Toirano (SV), risulta attiva una proiezione di una *cosca ‘ndrangheta* originaria di Citanova (RC).

Nella provincia di **La Spezia** si segnala la presenza di gruppi *‘ndranghetisti* attivi in diversificati settori economici ritenuti contigui alle *cosche* cutresi.

### **Lombardia**

Nel semestre le evidenze giudiziarie hanno fatto registrare, in forma pressoché esclusiva, gli esiti di indagini incentrate sul traffico e spaccio di stupefacenti, talvolta organizzato in forma associativa e con caratteristiche di transnazionalità. In alcune di tali inchieste è altresì affiorata la presenza, in posizioni di vertice, di alcune figure contigue ad organizzazioni mafiose calabresi e campane attive nelle rispettive regioni di origine; pur tuttavia, dai provvedimenti analizzati, non risultano formulate, a carico di alcuno, contestazioni per ipotesi di reato di associazione di tipo mafioso o aggravate dal metodo mafioso.

Si conferma nel comparto del narcotraffico il ricorso a canali di comunicazione ad elevata tecnologia nel tentativo di eludere l’azione di contrasto. *Dark web* e piattaforme di comunicazione *criptografate* sono i nuovi strumenti in rapida diffusione tra narcotrafficienti e *pusher* per sottrarsi alle intercettazioni da parte degli investigatori.-

---

13 Proc. pen. 1389/2008 RGNR DDA di Reggio Calabria, operazione “*Il Crimine*” (2010); proc. pen. 2268/10 RGNR DDA, operazione “*Maglio 3*” (2011); proc. pen. 9028/10 RGNR DDA, operazione “*La Svolta*” (2012); proc. pen. 12506/13 RGPM - operazione “*I Conti di Lavagna*” (2016); proc. pen. 5953/11 RGNR DDA, operazione “*Alchemia*” (2016).

14 Sono state riscontrate presenze di soggetti iscritti ai *clan* dei CASALESI, degli ZAZA-MAZZARELLA, degli AMATO-PAGANO, dei D’AMICO e dei RINALDI.

15 Attività giudiziarie hanno censito presenze riconducibili alla *famiglia* GALATOLO-FONTANA dell’Acquasanta di Palermo, del clan gelese degli EMMANUELLO, mentre recenti iniziative preventive della DIA hanno rilevato la presenza di soggetti già riconosciuti organici alla *cosca* palermitana dei LO PICCOLO.



Il contesto regionale, caratterizzato da un modello economico e produttivo efficiente e trainante, rappresenta per i gruppi criminali di tipo mafioso un'ottima opportunità di riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti e per questo da infiltrare senza ricorrere a metodi violenti. Ricerca di consenso e di accettazione da parte degli operatori economici è l'obiettivo di organizzazioni come la *'ndrangheta* il cui consenso sociale è in crescita, proprio perché soggetti, la cui appartenenza a contesti mafiosi è conclamata, sono considerati dagli operatori socio-economici locali interlocutori affidabili con i quali concludere affari.

La principale struttura organizzativa di *'ndrangheta*, la cosiddetta *camera di controllo*, denominata appunto, *la Lombardia*, è sovraordinata ai *locali* presenti nella Regione e in collegamento con la *casa madre* reggina.

Per quanto attiene invece le matrici criminali di estrazione siciliana e campana, pur non disponendo, contrariamente alla *'ndrangheta*, di specifiche pronunce giudiziarie che ne attestino il radicamento, non si esclude la presenza in specifiche aree territoriali di proiezioni anche significative di *cosa nostra* e *camorra*.

Per quanto riguarda le infiltrazioni nell'economia legale in Lombardia, è emersa una propensione dei gruppi criminali mafiosi a essere presenti in una pluralità di settori economici e imprenditoriali.

Quello della ristorazione è risultato indubbiamente il più attrattivo. Con riferimento alla *'ndrangheta* sono emersi interessi anche nell'edilizia, in ambito immobiliare e nella manutenzione e riparazione di autoveicoli, nella raccolta di rifiuti solidi urbani e nella formazione per le imprese.

L'interesse di gruppi delinquenziali, anche non collegati alla criminalità organizzata, permane pure nella commissione dei reati connessi allo stoccaggio di rifiuti in discariche, false dichiarazioni spesso contestuali ad ipotesi di riciclaggio, autoriciclaggio e fatturazioni per operazioni inesistenti.

La *criminalità straniera* è presente ed operante in vari settori, con particolare riguardo ai reati predatori, al traffico di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione. Relativamente alla gestione dello spaccio di stupefacenti, il fenomeno si caratterizza essenzialmente per la presenza di organizzazioni di origine albanese e nordafricana e/o provenienti dall'Africa sub sahariana, con proiezioni in altri Paesi europei come Belgio, Olanda e Spagna.

### ***Marche***

Per la sua capacità imprenditoriale, il territorio delle Marche potrebbe essere potenzialmente attrattivo per la criminalità organizzata. Per i considerevoli finanziamenti pubblici attribuiti alla Regione Marche con il PNRR, i fondi *Next Generation UE* e i Fondi Strutturali della Programmazione 2021-2027, resta alta l'attenzione istituzionale per scongiurare eventuali infiltrazioni mafiose nel territorio.

Dalle attività di contrasto della polizia, eseguite nel corso degli anni, non si rilevano elementi che facciano presupporre un radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, ma la presenza di propaggini riconducibili ad organizzazioni mafiose per lo più di matrice *'ndranghetista* con interessi nel settore del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti nell'economia legale. La presenza della *camorra* risulterebbe marginale ma coinvolta, mediante la gestione da parte di soggetti campani alcuni legati a *sodalizi* criminali, nel traffico di stupefacenti.



Con riguardo alla criminalità straniera si è consolidata l'operatività di soggetti stranieri per lo più albanesi, nigeriani, romeni, ed afgani che, sono riusciti a ritagliarsi propri spazi nel settore dello spaccio degli stupefacenti, nonché nei reati contro il patrimonio.

### ***Molise***

Il territorio molisano, pur non annoverando formazioni criminali autoctone di tipo mafioso, continua a risentire della pressione di fenomeni criminali provenienti da diverse aree geo-criminali contermini. Alla condizione di vulnerabilità geografica, si associa il rischio di penetrazione criminale connessa ai reati predatori e al traffico di stupefacenti.

Le aree più vulnerabili permangono quelle lungo la fascia adriatica, nelle quali sono state registrate le presenze di organizzazioni criminali extraregionali.

### ***Piemonte***

Il Piemonte è da tempo rientrato tra le mire criminali delle mafie tradizionali ed in particolare della 'ndrangheta che si è radicata in quest'area prevalentemente nel settore del narcotraffico, delle estorsioni, dell'usura e nel reimpiego di capitali illeciti in diversificate attività produttive e commerciali.

Secondo le più recenti evidenze investigative e di analisi, la mafia siciliana continua a coltivare interessi nella Regione per lo più connessi ai settori dei trasporti ed a quello della ristorazione con finalità di riciclaggio.

In Piemonte, si è talvolta avuta contezza circa la presenza di soggetti contigui a consorterie camorristiche in rapporti affaristici con esponenti dei locali gruppi 'ndranghetistici.

Con riferimento alla criminalità straniera, continua a segnalarsi la coesistenza di una pluralità di gruppi etnici balcanici, africani e romeni, dediti per lo più al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati predatori.

La 'ndrangheta risulta la matrice criminale maggiormente presente nel territorio della Città Metropolitana di **Torino** mediante strutture la cui operatività è stata documentata all'esito di importanti inchieste giudiziarie.

Nella provincia di **Alessandria** risulta presente il "locale del basso Piemonte", attivo anche sul territorio astigiano.

Nella provincia di **Biella** risulta operante il locale di Santhià (VC) riconducibile ad una famiglia di 'ndrangheta Citanova (RC) unitamente a gruppi criminali di origine sinti di provenienza campana.

Nella provincia di **Cuneo**, oltre al locale di 'ndrangheta del Basso Piemonte, risultano altresì presenti gruppi albanesi, romeni ed africani che si spartirebbero il traffico di stupefacenti e il mercato della prostituzione.

La contiguità del novarese con la città metropolitana di Milano determina la proiezione criminale nella provincia di **Novara** di taluni gruppi calabresi stanziali in Lombardia.

Si rileva la risalente presenza sul territorio di famiglie riconducibili alla criminalità organizzata siciliana, che avrebbero instaurato, nel tempo, consolidati rapporti con esponenti locali della 'ndrangheta.

Nella provincia del **Verbano-Cusio-Ossola**, zona di confine con la Svizzera, risulta la presenza di esponenti di cosche di 'ndrangheta. In relazione alla criminalità straniera, anche in queste zone è stata rilevata la presenza di criminali albanesi dediti per lo più al narcotraffico, mentre gruppi di provenienza dell'est Europa risultano particolarmente operativi nel settore dei reati predatori.

Nella provincia di **Vercelli** risulta attivo il locale di 'ndrangheta di Livorno Ferraris, con proiezioni anche nella provincia di Biella.

### ***Puglia***

La criminalità organizzata pugliese non ha fatto registrare nel semestre in esame mutazioni significative rispetto al quadro di riferimento generale.

Il controllo del territorio si conferma elemento imprescindibile dei sodalizi mafiosi pugliesi, assicurato con estorsioni, furti e rapine perpetrate in taluni casi anche da minorenni.

Alle alleanze storiche con altre organizzazioni criminali anche straniere si affianca una costante tendenza all'espansione anche al di fuori degli ambiti regionali.

La criminalità organizzata pugliese ha sviluppato un'attitudine ad agire in contesti economici rilevanti inquinando l'economia legale mediante il riciclaggio dei proventi illeciti.

Nella città metropolitana di **Bari** sono presenti 4 clan egemoni, con ramificazioni nella provincia e proiezioni anche in diverse aree della Regione, ovvero: i CAPRIATI, gli STRISCIUGLIO, i PARISI-PALERMITI ed i DIOMEDE - MERCANTE. Ai menzionati clan sono subordinati una pluralità di gruppi di minore caratura dediti principalmente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni ed alla gestione del gioco d'azzardo. Le maggiori organizzazioni criminali della Città Metropolitana di Bari estendono la loro sfera di influenza nella provincia servendosi di fidati referenti ovvero ricorrendo all'affiliazione di soggetti apicali appartenenti a gruppi delinquenti di stanza nei singoli comuni.

L'eterogeneo contesto criminale della provincia di Barletta Andria Trani si caratterizza per la coesistenza di clan storici e gruppi criminali emergenti, che subiscono le influenze esterne dei grandi sodalizi foggiani e baresi, che conservano forti interessi nell'area.

Le consorterie della provincia **BAT** sono dedite alle più diversificate attività illecite, in particolare agli assalti ai portavalori, alle rapine agli autotrasportatori nonché, più di recente, ai sequestri lampo in danno di imprenditori e facoltosi professionisti.

Gli interessi della criminalità organizzata della provincia di Foggia si sviluppano lungo due direttrici: quella tradizionale (del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e dei reati predatori) e quella crimino-affaristica, orientata ad infiltrare l'economia legale. L'area della Capitanata rappresenta lo snodo centrale per gli interessi criminali dei principali gruppi mafiosi foggiani operanti nel settore del traffico illecito dei rifiuti. Alcune delle più influenti organizzazioni criminali del territorio hanno intrapreso un vero e proprio programma di espansione in chiave extraregionale.

La quarta mafia foggiana è composta da una pluralità di identità mafiose distinte, ovvero la società foggiana, la mafia garganica, la mafia dell'Alto Tavoliere e la malavita cerignolana, tutte tra loro collegate, secondo logiche di condivisione di strategie, di interessi, di campi d'azione e di reciproco supporto.



Nella città di **Foggia** vi è una forte presenza della società foggiana, strutturata su un modello di tipo federativo e articolata in tre batterie.

Nella macro-area del Gargano operano diverse organizzazioni criminali, comunemente denominate mafia garganica, che possono essere raggruppate in due aree: quella montuosa e quella costiera. Alta è la capacità di infiltrare il tessuto socio-economico del territorio, soprattutto nei settori dell'allevamento, della pesca, del mercato ittico, della ristorazione e della balneazione.

La criminalità organizzata presente nell'Alto Tavoliere ha il suo fulcro nella città di San Severo ed è parcellizzata in una molteplicità di formazioni mafiose tra loro coesistenti: opera nel settore del traffico di armi, dello spaccio di sostanze stupefacenti, delle estorsioni, delle rapine, mantiene contatti con la criminalità calabrese e campana e mostra una crescente proiezione verso l'Abruzzo ed il Molise.

I principali settori di interesse criminale dei sodalizi attivi nel Basso Tavoliere sono i furti di mezzi, anche speciali, nonché di autovetture funzionali alla ricettazione-riciclaggio, gli assalti armati ai portavalori, le rapine agli autotrasportatori, perpetrati anche fuori regione, nonché i furti ai caveaux.

A **Lecce** e provincia, le evidenze investigative confermano l'operatività di frange organizzate di criminalità che continuano a rifarsi a schemi operativi tipici della sacra corona unita, tramite modalità consolidate di gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti nonché con il ricorso all'attività estorsiva.

La parte nord della provincia di **Brindisi** continua a restituire segnali di una forte influenza della criminalità barese. La zona sud della provincia, da sempre feudo di gruppi criminali saldamente radicati nel territorio e storicamente incardinati nell'ambito della sacra corona unita, è stata teatro nel semestre di due gravi omicidi.

Nella città di **Taranto** e nella provincia sarebbero presenti diversi gruppi criminali che esercitano la loro influenza in vari comuni, talvolta anche in contrapposizione tra loro.

Il 3 maggio 2023, è stato eseguito un provvedimento, emesso dal Tribunale di Lecce su proposta del Direttore della DIA, con cui è stato disposto, in Grecia e in Bulgaria, il congelamento dei beni nella disponibilità di un noto pregiudicato tarantino. Ciò ha consentito di accertare l'esistenza di ulteriori investimenti, di provenienza illecita, che ha generato una misura di prevenzione patrimoniale riguardante quote sociali e compendi aziendali di società operanti sia nel commercio all'ingrosso di prodotti ittici, sia nel settore dei trasporti internazionali, per un valore complessivo stimato di oltre 2 milioni di euro.

### ***Sardegna***

Nell'isola non si registra la presenza di associazioni di tipo mafioso a carattere autoctono tuttavia nelle attività di contrasto, eseguite nel corso degli anni, sono state riscontrate proiezioni delle c.d. mafie tradizionali, che hanno posto in essere investimenti immobiliari, proventi di attività illecite. Inoltre, sono emersi contatti di soggetti criminali isolani con le tradizionali organizzazioni mafiose del Sud Italia nel settore del traffico degli stupefacenti. Nell'ambito del redditizio traffico e spaccio di stupefacenti, riveste particolare attenzione la marijuana, che viene coltivata in grandi quantità nei territori più impervi dell'entroterra mediante tecniche colturali sofisticate.

Altro fenomeno che desta particolare allarme è quello degli assalti ai portavalori che si registrano nel territorio.

Nell'isola si continua a confermare la presenza di strutture criminali straniere, con particolare riferimento alla criminalità nigeriana, dedita per lo più al traffico e spaccio di stupefacenti e alla tratta di giovani donne connazionali da avviare alla prostituzione.

### ***Sicilia***

In Sicilia coesistono organizzazioni criminali eterogenee e non solo di tipo mafioso.

Nella **Sicilia occidentale**, cosa nostra, strutturata in mandamenti e famiglie e ancora priva di una struttura di vertice, è stata costretta a rimodulare i propri schemi decisionali, aderendo a un processo orientato verso la ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni provinciali. Nella provincia di Agrigento si continua a registrare una “zona” permeabile anche all'influenza della stidda, che è riuscita con gli anni ad elevare la propria statura criminale, fino a stabilire con le famiglie di cosa nostra patti di reciproca convenienza.

Nelle province della **Sicilia orientale**, oltre alle articolazioni di cosa nostra, vi sono numerose organizzazioni criminali autonome di tipo mafioso che non sono strutturate all'interno di quest'ultima ma sono altrettanto pericolose e dai contorni più fluidi e flessibili. L'area metropolitana di Catania rappresenta il centro di gravità dei principali interessi criminali la cui gestione e controllo è saldamente nelle mani delle più importanti famiglie mafiose riconducibili a cosa nostra, che al suo modello fanno riferimento nonché altre componenti criminali, per le quali è stata da sempre riconosciuta la mafiosità. Nelle province di Siracusa e Ragusa, tangibili sono le influenze di cosa nostra catanese e, in misura minore, della stidda gelese nel solo territorio ibleo.

Particolare attenzione merita la presenza nel territorio siciliano, ed in particolare a Catania e Palermo, di gruppi criminali stranieri prevalentemente dediti allo sfruttamento della prostituzione, del lavoro nero e del caporalato, nonché al commercio di prodotti contraffatti e allo spaccio di stupefacenti. Sodalizi più strutturati risultano quelli di matrice nigeriana, basati sul cultismo e identificati da varie sigle.

Sul piano del contrasto ai patrimoni illeciti, nell'ambito della normativa di prevenzione antimafia, attraverso sequestri e confische, anche nel semestre in questione la DIA ha raggiunto risultati ragguardevoli arginando concretamente il potere economico di cosa nostra e delle altre organizzazioni mafiose siciliane. I sequestri e le confische sono stati rispettivamente di valore di poco superiore ai 2 milioni di euro e ai 99 milioni di euro.

Le numerose attività investigative poste in essere negli anni nei confronti della folta schiera di fiancheggiatori del boss Matteo MESSINA DENARO<sup>16</sup>, indiscusso capo della mafia trapanese ed elemento di spicco nel panorama criminale di cosa nostra nella Sicilia occidentale per oltre un trentennio, hanno contribuito ad indebolire la fitta rete di protezione, rendendo la latitanza sempre più difficoltosa tanto da avere fine con la cattura dello stesso, il 16 gennaio 2023.

Il 25 settembre 2023, il boss malato di cancro, muore a L'Aquila nel carcere di massima sicurezza in cui era stato trasferito dopo l'arresto.

---

16 Nato a Castelvetrano (TP) il 26.04.1962. Ricercato dal 1993 si era reso responsabile di innumerevoli efferati delitti per i quali aveva riportato condanne irrevocabili all'ergastolo.



### ***Toscana***

Nel territorio della Regione si conferma la presenza e l'operatività di elementi contigui ad organizzazioni criminali di tipo mafioso. La criminalità di matrice etnica, oltre al traffico di droga, è dedita anche ai reati estorsivi e predatori.

Le attività di matrice *camorristica* si concentrano prevalentemente nei settori delle estorsioni, nella gestione del traffico e smaltimento illecito di rifiuti, in quello del traffico di stupefacenti fino a quello del riciclaggio.

La criminalità di tipo *'ndranghetista* continua a dedicarsi principalmente alle attività illecite quali estorsioni, traffico di stupefacente, smaltimento illecito di rifiuti e frodi fiscali.

Il porto di Livorno si conferma, ormai da anni, un importante *hub* di estremo interesse per la criminalità albanese, per l'ingresso in Italia di rilevanti carichi di cocaina ed eroina.

Esponenti criminali di etnia centro e nordafricana, presenti in quasi tutte le province toscane, sono impegnati prevalentemente nello spaccio di stupefacenti, nonché nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione e nella vendita di merce contraffatta.

La criminalità di matrice cinese mantiene un ruolo primario in molte attività economiche del distretto del tessile-abbigliamento di **Firenze, Prato e Pistoia**. Le forme di illegalità più diffuse confermano la produzione e la commercializzazione di merce contraffatta, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della manodopera irregolare.

### ***Trentino Alto Adige***

La posizione geografica strategica, unitamente a un tessuto economico vivace e aperto a investimenti, rendono la Regione particolarmente sensibile ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali che tendono a insidiarsi in forma stanziale sul territorio. Tale aspetto è stato confermato, nel tempo, da alcune attività investigative che hanno consentito di riscontare la presenza in Trentino Alto Adige di consorterie criminali considerate vere e proprie proiezioni di storiche e strutturate organizzazioni criminali di tipo mafioso, quali *'ndrangheta* e camorra.

Le attività di indagine poste in essere sul territorio nel recente passato hanno tra l'altro evidenziato che il narcotraffico di cocaina ed eroina è soprattutto appannaggio di sodalizi etnici maggiormente strutturati, quali quelli albanesi e nigeriani. I gruppi rumeni e maghrebini, consorterie meno organizzate rispetto alle precedenti, sono dediti al traffico di hashish ovvero provvedono allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente come manovalanza di organizzazioni multietniche più strutturate.

### ***Umbria***

Il territorio umbro, caratterizzato da un fiorente tessuto economico-produttivo non evidenzia forme di radicamento stabile di strutture criminali di tipo mafioso, tuttavia, pregresse attività d'indagine hanno acclarato l'esistenza di proiezioni di *'ndrangheta* e camorra, infiltrate nel tessuto imprenditoriale locale ed attente a cogliere eventuali opportunità economico-finanziarie con il fine di riciclare capitali illeciti.

La proficua sinergia istituzionale sviluppatasi sul fronte della prevenzione amministrativa ha permesso al Prefetto di Perugia di emettere nel primo semestre 2023 n.3 provvedimenti antimafia interdittivi nei confronti di società sul conto delle quali sono stati rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso.

L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali è stata perseguita anche mediante decreti ablativi.

Le attività investigative poste in essere nel tempo hanno, altresì, messo in luce l'operatività di sodalizi stranieri, costituiti principalmente da nigeriani e albanesi, interessati al traffico di stupefacenti, ai reati predatori e allo sfruttamento della prostituzione. Nell'ambito del settore della droga, l'eroina giunge prevalentemente attraverso soggetti nigeriani, la cocaina perlopiù attraverso gli albanesi, mentre l'attività di spaccio della droga è gestita tendenzialmente da soggetti nordafricani.

### ***Valle d'Aosta***

Negli ultimi anni, in Valle d'Aosta sono state concluse diverse inchieste che hanno, di fatto, evidenziato la presenza di dinamiche criminali *mafiose* direttamente riconducibili a contesti *'ndranghetisti*.

### ***Veneto***

Il territorio del Veneto è caratterizzato da un consolidato sistema economico e produttivo in continua crescita, in grado di attrarre investimenti sia statali che privati, destinati a potenziare ulteriormente la dotazione infrastrutturale e logistica della Regione. Tale vivacità economica attira fortemente gli interessi delle organizzazioni criminali che trovano nella poliedricità del mondo produttivo del Veneto una buona fonte di redditività, in un contesto che agevola, per una pluralità di fattori, il "mimetismo" delinquenziale.

È soprattutto la *'ndrangbeta* ad essere riuscita, nel tempo, ad accrescere i suoi interessi illeciti nella Regione creando anche delle forme stanziali, proiezioni delle *cosche* calabresi, i cui interessi si sono espressi non solo nel traffico di stupefacenti ma anche in importanti operazioni di riciclaggio e di reinvestimento di capitali illeciti,

Il territorio regionale non è risultato esente dagli interessi illeciti della criminalità campana la quale, nel corso degli anni ha dato prova della sua operatività soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio.

Alcune investigazioni del passato hanno evidenziato anche la presenza di soggetti collegati a *famiglie* siciliane orientate al riciclaggio di capitali illeciti, mediante investimenti immobiliari soprattutto nell'area veneziana.

La *criminalità pugliese* ha spinto i suoi interessi in questo territorio nel traffico di droga e nella commissione di "reati predatori"

Parallelamente all'attività di natura giudiziaria, il contrasto alla criminalità organizzata nel territorio si è sviluppato anche sul fronte della prevenzione amministrativa grazie ad alcuni provvedimenti prefettizi emessi nei confronti di società operanti nei settori del noleggio veicoli, dell'armamento ferroviario, dei rifiuti, delle costruzioni edili e del trasporto, risultate riconducibili a propaggini sia della *'ndrangbeta* che della *camorra*.

Sul territorio è stata, inoltre, riscontrata la presenza di strutture criminali di origine straniera dedite prevalentemente al traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione.



A **Venezia** e nell'*hinterland* è stata riscontrata la presenza della criminalità calabrese dedita, soprattutto, ad acquisire aziende in crisi di liquidità, tramite usura ed estorsioni.

A **Padova** da anni si registra la presenza di soggetti *vicini* e/o affiliati alla *'ndrangheta* e a *cosa nostra*. In particolare, sono stati documentati incontri e rapporti tra l'imprenditoria locale ed esponenti di spicco della *'ndrangheta* nonché episodi di violenza, danneggiamenti ed estorsioni, tutti aggravati dal metodo mafioso, commessi da soggetti appartenenti alle *cosche* calabresi.

### **Stati esteri**

Come noto le proiezione delle *mafie* non vedono confini e si sono, nel corso degli ultimi anni, estesa anche fuori dal contesto territoriale nazionale, mostrando anche la capacità di aver saputo interpretare e sfruttare a proprio vantaggio le possibilità di scambi e investimenti anche a livello internazionali.

## **RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO**

La criminalità organizzata italiana ha saputo interpretare e sfruttare a proprio vantaggio le maggiori possibilità di scambi e investimenti internazionali offerte dalla globalizzazione. La propensione verso questi *business* illegali esige una risposta pronta ed efficace da parte delle Autorità preposte che devono essere anche capaci di aggiornare costantemente l'azione di contrasto e di agevolare quanto possibile la condivisione dei modelli d'intervento all'avanguardia, anche preventivi, con gli altri Paesi, affinché si proceda ad una "armonizzazione" della legislazione antimafia.

La cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria appare fondamentale per il contrasto efficace di queste azioni criminali che coinvolgono diversi territori, accompagnate dall'adozione di strumenti giuridici e normative comuni, unitamente alla più ampia e rapida condivisione delle modalità di scambio delle informazioni e della condivisione delle *best practices*.

La cooperazione bilaterale, importante strumento di polizia, permette di analizzare in maniera precisa e minuziosa la presenza all'estero delle organizzazioni mafiose italiane. In questo ambito, si cita tra tutti l'incontro, organizzato il 28 aprile 2023 presso la sede della DIA, che ha visto l'intervento del Direttore del neo costituito "*Departemento Investigaciones Antimafia*" della Repubblica argentina, ad ispirazione del modello italiano.

La DIA nell'attività di contrasto alle mafie è considerata in ambito internazionale l'Agenzia di riferimento principale per tutte le altre Forze di polizia dei Paesi Membri dell'UE ed extra UE, un'organizzazione dalle riconosciute capacità operative e relazionali che per prima è riuscita a comprendere la portata del fenomeno definito "globalizzazione criminale".

All'interno della cooperazione internazionale di polizia va ricordato e sottolineato il ruolo della "*Rete Operativa Antimafia @ON*" di cui la DIA è ideatore e *Project Leader*. Il *Network* è considerato in ambito internazionale uno strumento utile per promuovere un rapido ed efficace scambio informativo nell'ambito del contrasto alle mafie in Europa e non soltanto in Europa. Principale obiettivo di questo innovativo progetto è quello di promuovere lo scambio operativo delle informazioni e le *best practices*, con l'intento di contrastare le organizzazioni criminali "*mafia style*" da considerarsi una pericolosa minaccia per la sicurezza sociale ed economica dell'U.E.



La Rete @ON, istituita nel novembre del 2018, conta l'adesione di ben 42 Forze di polizia, in rappresentanza di 37 Paesi. Nel semestre in riferimento, il *Network* ha supportato le Unità investigative degli Stati Membri della Rete @ON in 134 investigazioni, ed ha finanziato 488 missioni in favore di 2.039 investigatori che hanno portato all'arresto di 869 persone, inclusi 9 latitanti oltre al sequestro di più di 200 milioni di euro, droga, veicoli, beni di lusso, locali commerciali ed armi.

Il *Network* si prefigge, tra l'altro, di sviluppare un'integrazione più strutturata nella lotta alle reti criminali mediante un legame più saldo con EMPACT (*Piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali*). La Rete @ON, infatti, ha tra le sue finalità proprio quella di rafforzare la cooperazione di polizia e condividere le *best practices* tra le Forze di polizia, al fine di veicolare una maggiore consapevolezza di quanto il fenomeno mafioso sia pervasivo.

## APPALTI PUBBLICI

La DIA, in conformità con il Codice Antimafia (D.Lgs. n. 159/2011), svolge un costante monitoraggio delle imprese coinvolte nella realizzazione di opere, nella fornitura di beni e nella prestazione di servizi. Questa attività di monitoraggio è effettuata in stretta collaborazione con i Prefetti e assume un ruolo di primo piano all'interno dei Gruppi provinciali interforze.

Nel periodo in esame, la DIA ha continuato a raccogliere, tramite il proprio Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) e le sue articolazioni periferiche, gli elementi informativi acquisiti nel corso delle operazioni di accesso e dei monitoraggi delle opere pubbliche, svolgendo peraltro approfondimenti specifici sull'esecuzione diretta dei lavori pubblici e sulle diverse attività collegate. In quest'ultimo ambito, nel semestre in esame sono stati conclusi 1.025 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese ed effettuati 11.552 approfondimenti sulle persone fisiche collegate, a vario titolo, alle suddette imprese. Un'azione significativa riguarda anche gli accessi ai cantieri disposti dall'Autorità prefettizia per la verifica direttamente sul posto della presenza di eventuali irregolarità per ciò che concerne l'impiego della forza lavoro e le procedure di esecuzione. Gli accessi eseguiti dalla DIA hanno interessato 46 cantieri con il contestuale controllo di 1.065 persone fisiche, 340 imprese e 831 mezzi d'opera.

Per quanto concerne le richieste di verifiche antimafia pervenute dalla Struttura per la prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno, l'O.C.A.P. ha proseguito nell'esecuzione degli approfondimenti funzionali all'iscrizione nell'Anagrafe antimafia degli esecutori degli operatori economici interessati alla realizzazione di interventi c.d. "*post sisma 2016*". Il circuito informativo posto in essere ha comportato l'esecuzione di 4.548 accertamenti antimafia a carico di 5.814 imprese e di 22.279 persone fisiche.

La documentazione antimafia emessa dalle Prefetture rappresenta il livello più avanzato di prevenzione amministrativa e mira a impedire alle imprese infiltrate dalla criminalità organizzata di partecipare agli appalti pubblici. In tale contesto, la DIA svolge un ruolo essenziale nel monitoraggio delle commesse e degli appalti, assicurando una rapida elaborazione delle richieste di verifica antimafia inoltrate dalle Prefetture, al fine di valutare il coinvolgimento delle imprese e il rischio di infiltrazione mafiosa, senza però rallentare l'esecuzione dei lavori.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un importante pacchetto di investimenti e riforme attualmente in corso di implementazione. A causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, sussiste il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali fondi, aumentando il fenomeno di infiltrazione nell'economia legale.



Per contrastare efficacemente questi tentativi, il Ministero dell'Interno ha adottato una strategia preventiva focalizzata sulla documentazione antimafia, con particolare attenzione alle informazioni fornite dalle Prefetture. Il sistema informatico della BDNA (*Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia*), che svolge un ruolo centrale nella protezione degli investimenti del PNRR, è stato aggiornato per includere nuove categorie dedicate, "ciascuna delle quali riferita o a singole fattispecie contrattuali per lavori, forniture e servizi (appalti, concessioni, cessioni, cottimi e altro) ovvero ai casi di erogazione di finanziamenti pubblici". La condivisione e il tracciamento di queste informazioni consentono il monitoraggio delle azioni intraprese dall'Autorità prefettizia nei confronti degli operatori economici coinvolti nell'attuazione dei progetti del PNRR, nel caso in cui emergessero elementi di rischio di infiltrazione.

Nel periodo preso in considerazione, le richieste di avvio istruttoria antimafia PNRR sono state 11.890 a livello nazionale e 8 si sono concluse con esito positivo, ovvero con l'adozione di provvedimenti interdittivi antimafia.

## **ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO**

Le linee strategiche dell'azione di contrasto alla forza economico-finanziaria della criminalità organizzata individuano, nell'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminosa e di finanziamento del terrorismo, un importante snodo investigativo per l'avvio di indagini di natura preventiva e repressiva. In tale quadro si collocano le peculiari attribuzioni che il legislatore ha conferito alla DIA nell'ambito del dispositivo nazionale di prevenzione del riciclaggio, delineato dal D.Lgs. n. 231, del 21 novembre 2007.

Le consolidate fasi di processo delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS) trasmesse dalla UIF hanno caratterizzato anche nel semestre in esame l'azione investigativa della DIA nello specifico settore. È proseguita la costante reingegnerizzazione del sistema "EL.I.O.S. - *Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*", l'applicativo informatico di riferimento, al fine di renderlo più confacente alle mutevoli esigenze di carattere operativo. L'efficientamento delle procedure di analisi di approfondimento delle segnalazioni si correla altresì alla necessità di mantenere adeguati *standard* di sicurezza nell'ambito degli scambi informativi con le altre principali Autorità di settore. Sotto questo aspetto, più di recente, su iniziativa del *Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* (PNAA) si è proceduto alla stipula di un nuovo *Protocollo di intesa* tra la DNA, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Guardia di finanza e l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia

L'adeguamento informatico del sistema EL.I.O.S. permette la tempestiva selezione dei copiosi volumi di segnalazioni trasmessi<sup>17</sup> dall'*Unità d'informazione finanziaria per l'Italia* (U.I.F.), per l'individuazione dei casi connotati da profili di potenziale attinenza alla criminalità organizzata suscettibili, *ex lege*, di doverosa evidenza al prefato alto Organo Magistratuale ai fini dell'esercizio delle funzioni di coordinamento delle indagini in corso condotte dalle competenti *Direzioni Distrettuali Antimafia*.

---

17 Le SOS pervengono alla DIA, con cadenza quasi giornaliera e in formato elettronico, tramite un portale dell'UIF a ciò dedicato. I corrispondenti flussi, criptati, vengono estratti da personale DIA appositamente abilitato che provvede ad alimentare la piattaforma EL.I.O.S.

Nel semestre in esame la DIA ha analizzato **77.466** SOS (circa il 7% in più rispetto al 2022, il 13% in più rispetto al 2021 e il 46% in più rispetto al 2020), esaminando le posizioni di **771.500** soggetti complessivamente segnalati. Nel corso della relativa attività hanno assunto rilievo **26.544** SOS che hanno formato oggetto di doverosa evidenza al P.N.A.A. in quanto potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata. La distribuzione per aree geografiche delle operazioni sospette segnalate evidenzia il ricorrente primato del “Nord Italia” ove ne risultano effettuate il **35%** circa del totale a fronte del **25%** registrato sia nel “Centro Italia” sia nel “Sud/Isole”.

Gli esiti delle predette attività hanno determinato, nel semestre in esame, la confluenza dei contenuti di **312** segnalazioni di operazioni sospette in attività di polizia giudiziaria o in accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla formulazione di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione.

Nell'ambito della delineata azione di contenimento della DIA alla criminalità organizzata si colloca l'esercizio dei poteri di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché di ispezione, previsti dagli *artt. 1, comma 4, e 1 bis, commi 1 e 4, del d.l. 6 settembre 1982, n.629*<sup>18</sup>, delegati in via permanente al Direttore della DIA dal Ministro dell'Interno. Nel 1° semestre 2023 sono stati emessi 64 motivati provvedimenti di accesso e accertamento a firma del Direttore della DIA, la cui esecuzione, affidata alle articolazioni territorialmente competenti, è stata eseguita sotto il coordinamento del I Reparto Investigazioni preventive. I predetti provvedimenti, finalizzati ad acquisire dati e notizie nei confronti di soggetti collegati a consorterie criminali nonché a verificare l'eventuale riconducibilità di diverse operazioni di natura societaria e immobiliare a fenomeni d'infiltrazione mafiosa, hanno riguardato: 42 banche, 18 Istituti di moneta elettronica, 1 compagnia assicurativa, 1 Fondo d'investimento e risparmio, 1 studio notarile, 1 studio di commercialista.

Anche nel semestre in esame la DIA è stata particolarmente impegnata sul fronte della partecipazione ai lavori del *Comitato di Sicurezza Finanziaria* (C.S.F) istituito, come noto, per finalità di contrasto al terrorismo internazionale e successivamente estese anche al riciclaggio dei proventi di attività criminose e all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale. Avuto riguardo alle numerose istanze formulate al C.S.F. ai fini del rilascio di autorizzazioni al trasferimento di fondi, di garanzie ovvero di provvedimenti di esenzione dal congelamento di risorse economiche, il contributo fornito dalla DIA nel periodo di interesse ha comportato l'esame delle posizioni di **227** persone fisiche e/o giuridiche.

Infine, sul piano della cooperazione internazionale, sempre nel periodo in esame, l'intensità degli scambi informativi tra la DIA e l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.) testimonia l'efficacia dei proficui rapporti istituzionali tessuti tra le rispettive Autorità nel quadro delle disposizioni normative che regolano la materia<sup>19</sup>. In particolare, l'attività condotta dalla DIA a

---

18 Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.

19 Nell'ambito delle disposizioni in esame assumono rilievo le modifiche apportate al D.Lgs. n. 231/2007 dal D.Lgs. n. 90/2017, come modificato dal D.Lgs. n. 125/2019. Si citano, in particolare, gli articoli 13, 13 bis e 13 ter del D.Lgs. n. 231/2007 relativi, rispettivamente, alla “Cooperazione internazionale”, alla “Cooperazione tra U.I.F. per l'Italia e altre FIU” e alla “Cooperazione tra le Autorità di vigilanza di settore degli Stati membri”.



tale riguardo ha avuto ad oggetto **811** segnalazioni riconducibili alle *Financial Intelligence Unit* (F.I.U.)<sup>20</sup> estere, costituite da **242** richieste di scambi informativi e **569** trasmissioni di informazioni, con una conseguente attività di analisi e di monitoraggio dei dati che ha riguardato numerose persone fisiche e persone giuridiche segnalate o collegate.

---

20 Le Financial Intelligence Unit “*accentrano i compiti di ricezione e analisi delle segnalazioni di operazioni sospette e le connesse attività di scambio informativo con le controparti estere. Quest’ultima funzione è essenziale per l’analisi di flussi finanziari che sempre più frequentemente oltrepassano i confini nazionali, interessando una pluralità di giurisdizioni*” (estratto dal sito web ufficiale dell’Unità di Informazione finanziaria per l’Italia).

**SCHEMA - ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA DIA NEL I SEMESTRE 2023**

La DIA ha sviluppato l'azione di contrasto ai *gruppi* mafiosi mediante una costante interazione con la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e con tutte le Direzioni Distrettuali Antimafia. Un articolato *dialogo* finalizzato a disarticolare i *sodalizi* mediante la consolidata metodologia operativa del *doppio binario* che consenta di agire in termini di attività investigativa ma anche di prevenzione.

Importante, altresì, l'apporto di coordinamento garantito da Istituzioni centrali nazionali, come la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento della Pubblica sicurezza, ed anche europee, come *Eurojust*.

Di seguito saranno riportati i *report* dell'attività di prevenzione e di polizia giudiziaria concluse dalla DIA nel primo semestre del 2023.

<b>ATTIVITÀ PREVENTIVA</b> 1° Semestre 2023	
SEQUESTRI DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011)	
Su proposta	Valore in euro
<i>Direttore D.I.A. su attività autonoma</i>	29.130.500,00
<i>Autorità Giudiziaria su accertamenti D.I.A.</i>	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>29.130.500,00</b>
CONFISCHE DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011)	
Su proposta	Valore in euro
<i>Direttore D.I.A. su attività autonoma</i>	50.074.003,77
<i>Autorità Giudiziaria su accertamenti D.I.A.</i>	70.546.098,00
<b>TOTALE</b>	<b>120.620.101,77</b>
<b>ATTIVITÀ REPRESSIVA</b> 1° Semestre 2023	
SEQUESTRI DI BENI (ex art. 321 c.p.p)	
<b>TOTALE</b>	Valore in euro <b>542.343</b>
CONFISCHE DI BENI (ex art. 12 sexies del D.L. 306/92)	
<b>TOTALE</b>	Valore in euro <b>8.230.000</b>



Apprezzabile, peraltro, il progressivo consolidamento dello strumento di contrasto rappresentato dall'applicazione, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 159/2011, dell'amministrazione giudiziaria che, nel primo semestre del 2023, ha visto l'applicazione di **1** provvedimento che ha colpito una impresa operante nel settore della grande distribuzione e la proroga di altro provvedimento già adottato nei confronti di una società di produzione di calcestruzzo.

La DIA, inoltre, ha concluso **13 attività investigative** (**3** di *cosa nostra*, **4** di *'ndrangheta*, **2** di *camorra*, **3** di *altre organizzazioni criminali*, **1** di *criminalità organizzata straniera*) ed eseguito **63** provvedimenti restrittivi della libertà personale. Di questi, **49** sono ordinanze di custodia cautelare (**17** soggetti intranei alla *'ndrangheta*, **6** intranei a *cosa nostra*, **21** intranei alla *camorra* e **5** appartenenti ad *altre organizzazioni criminali*), **8** arresti sono in flagranza (**7** *criminalità organizzata pugliese* e **1** *altre organizzazioni criminali*), **4** altri provvedimenti restrittivi (**3** appartenenti a *cosa nostra* e **1** appartenente ad *altre organizzazioni criminali*), infine **2** persone appartenenti alla *'ndrangheta* risultano destinatarie di ordine di esecuzione pena.

Inoltre, nel periodo in esame sono pervenute **46** proposte di adozione del provvedimento di sospensione di operazioni sospette, trasmesse dagli intermediari finanziari tramite l'UIF. Di queste, **13** sono state inviate alle Articolazioni territoriali per ulteriori approfondimenti investigativi, una ha portato al menzionato sequestro di 250 mila euro alla *camorra*.

Allo stato sono in corso **295 attività di polizia giudiziaria**, di cui **77** operazioni *denominate* (**13** avviate d'iniziativa e **64** su delega) e **218** indagini relative ad accertamenti investigativi connessi a procedimenti penali. Di queste ne sono state avviate **32** nel corso del semestre.

## ATTIVITÀ DI CONTRASTO CONCLUSE DALLA DIA E SUDDIVISE PER MATRICE MAFIOSA

## Criminalità organizzata calabrese

## Investigazioni preventive

SEQUESTRI 1° Semestre 2023		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore DIA</i>	3 <sup>21</sup>	4.809.500
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>4.809.500</b>

CONFISCHE 1° Semestre 2023		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore DIA</i>	2 <sup>22</sup>	4.689.500
<i>A.G. su accertamenti DIA</i>	2	5.546.098
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>10.235.598</b>

21 Tutti derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

22 Tutte derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.



<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
<b>23 gennaio 2023</b>	Confisca <sup>23</sup> di 26 beni immobili, 13 veicoli (tra cui mezzi agricoli), 3 aziende e 27 rapporti finanziari, del valore complessivo di oltre <b>5 milioni di euro</b> nei confronti di un imprenditore calabrese attivo, in Toscana, nel settore dei rifiuti, ritenuto referente dei <i>clan</i> crotonesi riconducibili alla <i>cosca</i> GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Ken" (2021). Il provvedimento ha consolidato specularmente i sequestri del 18 gennaio <sup>24</sup> e del 9 giugno 2022 <sup>25</sup> ed è stata altresì disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 4 anni.	Arezzo, Pisa e Crotona
<b>24 gennaio 2023</b>	Sequestro di 4 immobili del valore complessivo di <b>120 mila euro</b> a carico di un esponente di spicco della <i>cosca</i> BARBARO di Plati e titolare di un'azienda attiva nel settore degli appalti pubblici che, quale impresa mafiosa, veniva asservita agli interessi della <i>cosca</i> . Il provvedimento integra un precedente sequestro eseguito a carico del medesimo nell'agosto del 2022 <sup>26</sup> scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Reggio Calabria.	Bovalino e Plati (RC)
<b>23 febbraio 2023</b>	Sequestro con contestuale confisca <sup>27</sup> di 4 immobili, 5 compendi aziendali e un conto corrente, per un valore complessivo di circa <b>690 mila euro</b> riconducibili ad un imprenditore calabrese attivo nel settore dei trasporti in Lombardia che, a seguito delle risultanze d'indagine corroborate anche dall'importante contributo di alcuni collaboratori di giustizia, è risultato collegato alle <i>cosche</i> crotonesi degli ARENA e dei NICOSCIA, federate alla consorteria dei GRANDE ARACRI. Il provvedimento, che ha altresì disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 5 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Brescia, nel giugno del 2021.	Provincia di Mantova

23 Decreto n. 18/21 RG MP del 14 dicembre 2022 del Tribunale di Firenze.

24 Decreto n. 18/21 RG MP del 10 gennaio 2022 del Tribunale di Firenze.

25 Decreto n. 18/21 RG MP del 31 maggio 2022 del Tribunale di Firenze.

26 Decreto n. 43/22 Provv. Seq. (n. 50/22 RG MP) del 4 luglio 2022 del Tribunale di Reggio Calabria.

27 Decreto n. 25/21 RMSP del 25 novembre 2022, depositato in cancelleria il **20 febbraio 2023**, del Tribunale di Brescia.



<p><b>16 marzo 2023</b></p>	<p>Confisca<sup>28</sup> di 2 immobili e una disponibilità finanziaria, per un valore complessivo circa <b>490 mila euro</b> riconducibile ad un pregiudicato da tempo radicato ad Albenga. Il provvedimento scaturisce dagli sviluppi dell'operazione "<i>Alchemia</i>" conclusa nel 2016 in Liguria, Calabria, Lazio e Piemonte con 42 misure cautelari a carico di affiliati alle <i>cosche</i> di '<i>ndrangheta</i> RASO-GULLACE-ALBANESE e PARRELLO-GAGLIOSTRO. Il provvedimento consolida in forma speculare il sequestro<sup>29</sup> operato nel giugno del 2021.</p>	<p>Albenga (SV)</p>
<p><b>16 marzo 2023</b></p>	<p>Applicazione dell'amministrazione giudiziaria<sup>30</sup> per <b>1 anno</b> di una società (e dei beni connessi) della grande distribuzione alimentare presente in Calabria e Sicilia, con un fatturato annuo di circa 900 milioni di euro e 2500 dipendenti. Il provvedimento scaturisce anche dalle risultanze dell'operazione <i>Planning</i> che avrebbe disvelato la sussistenza di uno stabile rapporto di oggettiva agevolazione tra l'esercizio delle attività economiche dell'impresa - in particolare l'espansione commerciale sul territorio - ed esponenti della '<i>ndrangheta</i> o collusi con questa, con particolare riferimento alla <i>cosca</i> DE STEFANO. L'<b>8 maggio 2023</b> la predetta misura è stata sostituita con quella del controllo giudiziario per <b>un periodo di 1 anno</b><sup>31</sup>.</p>	<p>Calabria e Sicilia</p>

28 Decreto n. 38/23 Provv. (n. 31/21 Provv. Seq. e n. 89/21 RG MP) del **9 marzo 2023** del Tribunale di Reggio Calabria.

29 Decreto n. 31/21 Provv. Seq. (n. 89/21 RG MP) del 7 giugno 2021 del Tribunale di Reggio Calabria.

30 Decreto n. 202/20 RG MP del **26 gennaio 2022** del Tribunale di Reggio Calabria.

31 Decreto n. 10/23 R. Controllo Giudiziario dell'**8 maggio 2023** del Tribunale di Reggio Calabria.



<b>3 aprile 2023</b>	Confisca <sup>32</sup> del patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di <b>4 milioni di euro</b> nella disponibilità di un commercialista pregiudicato, già coinvolto nell'operazione " <i>Panamera</i> " in quanto riconosciuto quale "esperto contabile" del noto <i>clan</i> degli IETTO, radicato in provincia di Torino e coinvolto in sequestri di persona a scopo di estorsione, possesso di armi illegali e traffico internazionale di stupefacenti. Il professionista era noto alle cronache giudiziarie per avere stilato un vero e proprio "vademezum" contenente le modalità di realizzazione di frodi fiscali ai sistemi IVA nazionali e dell'Unione Europea e condannato in primo grado per reati fiscali alla pena di 6 anni di reclusione, al pagamento di una multa di 8.000 di euro, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il provvedimento consolida specularmente i sequestri operati il 29 novembre 2021 <sup>33</sup> e il 7 luglio 2022 <sup>34</sup> e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Torino, il 16 giugno 2021. Contestualmente è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni.	Torino, Potenza e Chieti
<b>12 aprile 2023</b>	Sequestro <sup>35</sup> di 40 beni immobili, 10 veicoli (alcuni di pregio), 4 aziende e numerose disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di <b>4 milioni di euro</b> riconducibili ad un agente immobiliare, già tratto in arresto nell'ambito della nota operazione " <i>Profilo basso</i> " (2021) ritenuto "vicino" alla <i>cosca</i> TRAPASSO di S. Leonardo di Cutro (KR). Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Torino, nel giugno del 2021.	Provincia di Catanzaro

32 Decreto n. 50/23 SIT (n. 61/21 RG MP) del **24 marzo 2023** del Tribunale di Torino.

33 Decreto n. 147/22 SIT (n. 61/21 RG MP) del 30 giugno 2022 del Tribunale di Torino.

34 Decreti n. 61/21 RG MP del 18 novembre e 6 dicembre 2021 del Tribunale di Torino.

35 Decreto n. 75/23 Cron. (n. 34/23 RG MP) del **17 marzo 2023** del Tribunale di Catanzaro.

## Investigazioni giudiziarie

CONFISCHE 1° Semestre 2023	
<i>ex art. 12 sexies</i> del D.L. 306/92	Valore beni in euro
<b>TOTALE</b>	<b>8.230.000</b>

<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
<b>23 gennaio 2023</b>	Ulteriori sviluppi dell'operazione "Propaggine" (eseguita il 10 maggio 2022 e il 9 novembre 2022) è stato eseguito un OCC nei confronti di 2 soggetti collegati al contesto criminale, ritenuti responsabili di trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso.	Roma
<b>1° febbraio 2023</b>	Nell'ambito dell'operazione "Aemilia", è stato eseguito il sequestro <i>ex art. 240 bis</i> c.p. emesso dalla Corte di Appello felsinea a carico di un soggetto, già condannato per associazione di tipo mafioso, contiguo a un sodalizio di 'ndrangheta stanziale in Emilia Romagna, il quale avrebbe svolto un ruolo di raccordo fra la <i>cosca</i> ed esponenti delle istituzioni locali.  L'ordinanza ha interessato 50 immobili, una società immobiliare, 12 rapporti finanziari e un'automobile, per un valore complessivo di oltre <b>8 milioni</b> di euro.	Bologna
<b>3 maggio 2023</b>	Nell'ambito dell'operazione "Sunset", è stata eseguita, unitamente a ai Carabinieri, un'OCC emessa dal Tribunale di Genova a carico di 15 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.  L'attività è frutto della cooperazione giudiziaria e di polizia assicurata a livello europeo da Eurojust, Europol e dalla Rete @On, nonché dal progetto Interpol I-Can.	Genova
<b>27 giugno 2023</b>	Nell'ambito dell'operazione "Grimilde-Affare Oppido", è stata data esecuzione ai provvedimenti di carcerazione disposti a carico di 2 soggetti condannati per truffa e falso, aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente, la Polizia di Stato ha proceduto nei confronti di ulteriori 4 soggetti.  I provvedimenti scaturiscono dalla sentenza della Corte di Cassazione che ha confermato le condanne comminate dalla Corte d'Appello di Bologna il 16 giugno 2022.	Bologna

**Criminalità organizzata siciliana****Investigazioni preventive**

<b>SEQUESTRI</b> 1° Semestre 2023		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>1</i>	<i>2.059.000</i>
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>2.059.000</b>

<b>CONFISCHE</b> 1° Semestre 2023		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>6<sup>36</sup></i>	<i>34.280.000</i>
<i>A.G. su accertamenti D.I.A.</i>	<i>3</i>	<i>65.000.000</i>
<b>TOTALE</b>	<b>9</b>	<b>99.280.000</b>

<b>Data</b>	<b>Sintesi attività</b>	<b>Località</b>
<b>1° gennaio 2023</b>	Proroga di ulteriori <b>3 mesi</b> (scadenza 31 marzo 2023) dell'applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende <sup>37</sup> nei confronti di una società di produzione di calcestruzzo ritenuta riconducibile ad un esponente della <i>famiglia</i> mafiosa di Customeci (TP) <sup>38</sup> . Il provvedimento, che segue ad analogo attività eseguita nell'aprile del 2022 per la durata originaria prevista in <b>8 mesi</b> <sup>39</sup> , scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Palermo, nel febbraio del 2022.	San Vito Lo Capo (TP)

36 Di cui 2 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

37 Decreto n. 11/22 RMP del 24 ottobre 2022 – Tribunale di Trapani.

38 Noto anche per aver preso parte, in concorso con altri noti esponenti mafiosi appartenenti a *cosa nostra*, al sequestro del figlio di un collaboratore di giustizia.

39 Decreto n. 11/22 RMP del 4 marzo 2022 – Tribunale di Trapani.

<p><b>8 febbraio 2023</b></p>	<p>Confisca<sup>40</sup> di 2 veicoli di pregio del valore complessivo di <b>80 mila euro</b>, riconducibili a un imprenditore nel settore del recupero e della trasformazione di materie plastiche nella provincia di Ragusa, ritenuto contiguo al sodalizio criminale del <i>gruppo</i> DOMINANTE-CARBONARO, operante nel territorio vittoriese, a favore del quale, tra le altre cose, aveva fornito rifugio e coperture per i latitanti, nonché la propria abitazione per gli incontri tra esponenti di vertice dell'organizzazione con quelli di altri <i>clan</i>, ricevendo in cambio il frutto dell'attività estorsiva al fine del reimpiego in attività apparentemente legali. Il provvedimento colpisce in modestissima parte il sequestro operato nei confronti del medesimo nel 2020<sup>41</sup> scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Catania nell'agosto del 2020. Contestualmente al soggetto è stata notificata la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per 2 anni e 6 mesi.</p>	<p>Vittoria (RG)</p>
<p><b>7 marzo 2023</b></p>	<p>Confisca<sup>42</sup> di 12 beni immobili del valore complessivo di <b>60 mila euro</b>, riconducibili a due imprenditori, padre e figlio, organici all'associazione mafiosa operante a Mazara del Vallo (TP), alla quale garantivano un supporto, in particolar modo, attraverso una illecita attività creditizia con l'applicazione di interessi usurari. Il provvedimento, che integra la confisca<sup>43</sup> di 10 immobili, 2 aziende operanti nel settore automobilistico, 7 veicoli e 3 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 1 milione e 200 mila euro operata nei confronti dei medesimi nel 2019, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel maggio del 2016.</p>	<p>Provincia di Trapani</p>

40 Decreto n. 19/23 R.D. (n. 149/20 R.SS) del 27 novembre 2022, depositato in cancelleria il **7 febbraio 2023** del Tribunale di Catania.

41 Il valore complessivo dei beni sottoposti a sequestro fu di 2 milioni di Euro.

42 Decreto n. 3/23 (n. 9/20 R.RMP) del 9 novembre 2022, depositato in cancelleria il **13 gennaio 2023** – Corte di Appello di Palermo.

43 Decreto n. 52/19 MP (n. 32/16 RGMP) del 14 giugno 2019, depositato in cancelleria il 9 settembre 2019 – Tribunale di Trapani.



<b>14 marzo 2023</b>	Confisca <sup>44</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di <b>9 milioni e 150 mila euro</b> , riconducibile a un imprenditore organico alla <i>famiglia</i> mafiosa di Caltanissetta e già implicato, negli anni '90, nel c.d. <i>sistema Siino</i> (processo " <i>Mafia&amp;Appalti</i> ") <sup>45</sup> , per il quale le indagini dell'epoca avevano confermato la consolidata e diretta collaborazione imprenditoriale con esponenti di spicco delle consorterie palermitane. Nello specifico, le investigazioni hanno dimostrato come l'imprenditore, malgrado fosse divenuto nel 1992 collaboratore di giustizia e avesse nel 2001 successivamente abbandonato il programma di protezione, di fatto nell'ultimo ventennio abbia non solo rappresentato il <i>trait d'union</i> tra le imprese nazionali interessate ai progetti nel settore dell'eolico e imprenditori mafiosi poi destinatari di provvedimenti giudiziari e preventivi, ma anche strategicamente occultato la sua diretta gestione di numerose società rimodulando i propri interessi e, quindi, quelli del sodalizio criminale di riferimento, nel settore dell'edilizia privata. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro <sup>46</sup> operato a carico del medesimo nel luglio del 2020, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel dicembre del 2019.	Province di Caltanissetta e Palermo
<b>8 maggio 2023</b>	Sequestro <sup>47</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di <b>oltre 2 milioni di euro</b> , riconducibile a un imprenditore nel settore informatico e di telefonia mobile, nonché di "arredi per uffici" a disposizione del <i>clan</i> gelese EMMANUELLO, sodalizio criminale al quale, per il perseguimento di scopi e finalità delittuose, lo stesso forniva supporto e risorse al fine di eludere le indagini degli organi di polizia <sup>48</sup> . Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel novembre del 2022;	Gela (CL) e Caltagirone (CT)

44 Decreto n. 06/23 RD (n. 18/20 RMP) del **20 gennaio 2023**, depositato in cancelleria il **27 febbraio 2023** – Tribunale di Caltanissetta.

45 Dal nome del c.d. "ministro dei lavori pubblici" del *boss* RIINA Salvatore.

46 Decreto n. 05/20 RS dell'1 luglio 2020 del Tribunale di Caltanissetta.

47 Decreto n. 35/22 RMP del **29 marzo 2023**, depositato in cancelleria il **14 aprile 2023** del Tribunale di Caltanissetta.

48 In particolare, l'imprenditore non si è limitato solo a cedere agli appartenenti a *cosa nostra* gelese telefoni cellulari e schede telefoniche intestate a soggetti incensurati.

<p><b>11 maggio 2023</b></p>	<p>Nell'ambito di attività coordinata dalla Procura nissena, è stata eseguita la confisca<sup>49</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo aggregato di <b>65 milioni di Euro</b>, riconducibile a 3 fratelli, imprenditori gelesi noti nel settore immobiliare e soprattutto in quello della commercializzazione di autovetture, anche di lusso, contigui alla <i>famiglia</i> mafiosa dei RINZIVILLO<sup>50</sup>, colpiti nel luglio del 2019 da OCC emessa dal GIP di Caltanissetta nell'ambito dell'Operazione "Camaleonte". L'indagine aveva evidenziato come gli stessi concorressero nell'associazione mafiosa operante a Catania, Gela, Vittoria e territori limitrofi, contribuendo sistematicamente e consapevolmente alle attività ed al raggiungimento degli scopi criminali del sodalizio. Il provvedimento consolida in forma quasi speculare i sequestri operati in danno dei medesimi nel febbraio del 2021<sup>51</sup> e nell'ottobre del 2022<sup>52</sup>;</p>	<p>Caltanissetta, Ragusa e Varese</p>
<p><b>30 maggio 2023</b></p>	<p>Confisca<sup>53</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore di circa <b>6 milioni di euro</b>, riconducibile ad un imprenditore pienamente inserito nelle dinamiche mafiose, fedele interprete delle regole proprie del sodalizio criminale, di cui costituisce punto di riferimento nella gestione economica e imprenditoriale del territorio di appartenenza, capace di infiltrare e condizionare il tessuto economico locale nei settori dell'edilizia pubblica e privata e nel commercio del conglomerato bituminoso. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro<sup>54</sup> operato nei confronti del medesimo nel marzo del 2020 e che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'agosto del 2019.</p>	<p>Castelvetrano (TP)</p>

49 Decreto n. 12/23 RD (n. 76/21, 77/21 e 79/21 RMP) del **18 gennaio 2023** del Tribunale di Caltanissetta.

50 La provenienza mafiosa del capitale investito nella rivendita di automobili si affiancava a un "mercato del credito irregolare". Il sistema, artatamente costituito, prevedeva una dilazione, mediante assegni post-datati per il pagamento delle autovetture che, in caso di insolvenza, venivano recuperate e registrate fittiziamente come noleggi.

51 Decreti n. 01/21 RS (n. 76/21 RMP), n. 02/21 RS (n. 77/21) RMP e n. 03/21 RS (n. 79/21 RMP) del 25 gennaio 2021 del Tribunale di Caltanissetta.

52 Decreti n. 01/21 RS (n. 76/21 RMP), n. 02/21 RS (n. 77/21) RMP e n. 03/21 RS (n. 79/21 RMP) del 18 luglio e 21 settembre 2022 del Tribunale di Caltanissetta.

53 Decreto 31/23 (n. 43/19 RMP) del **14 aprile 2023** del Tribunale di Trapani.

54 Decreto n. 43/19 RMP del 2 marzo 2020 del Tribunale di Trapani.



## Investigazioni giudiziarie

SEQUESTRI 1° Semestre 2023	
<i>ex art. 321 c.p.p.</i>	Valore beni in euro
<b>TOTALE</b>	<b>32.610</b>

<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
<b>20 gennaio 2023</b>	<p>Esecuzione, su disposizione della DDA di Messina, di un'OCC a carico di 6 soggetti, tutti appartenenti allo stesso nucleo familiare, afferenti alla <i>famiglia</i> mafiosa dei <i>barcellonesi</i>, indagati del reato di intestazione fittizia aggravata dal metodo mafioso.</p> <p>Le indagini dell'articolazione hanno fatto emergere come uno degli appartenenti al predetto nucleo, nonostante fosse condannato all'ergastolo e detenuto in regime dell'art. 41 <i>bis</i> dell'Ordinamento Penitenziario continuava a gestire, attraverso i propri familiari, diverse realtà aziendali che erano state confiscate.</p> <p>Con il provvedimento è stato disposto anche il sequestro delle quote societarie dell'impresa appositamente costituita per l'attività di locazione delle aziende, per un valore complessivo di oltre <b>32 mila euro</b>.</p>	Provincia di Messina
<b>28 marzo 2023</b>	<p>Arresto, unitamente alla Polizia di Stato, di un soggetto "<i>vicino</i>" al <i>clan</i> GRAVITELLI per detenzione illegale di un'arma clandestina all'esito di una perquisizione delegata con decreto emesso, dalla Procura Distrettuale di Messina (p.p. 5497/20).</p> <p>L'arma, di fabbricazione tedesca, con matricola abrasa, è stata sottoposta a sequestro.</p>	Provincia di Messina
<b>2 giugno 2023</b>	<p>Esecuzione, con l'ausilio dei Carabinieri, di un provvedimento di aggravamento della misura cautelare a carico di un soggetto condannato in primo grado a oltre 20 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso. Il provvedimento scaturisce dalle specifiche indagini sul soggetto che, per le sue precarie condizioni di salute e l'avanzata età, era stato sottoposto agli arresti domiciliari: al riguardo erano state accertate moltissime violazioni del provvedimento (dal dicembre 2021 all'aprile 2022) e, peraltro, lo stesso aveva intrattenuto numerosi colloqui e incontri con soggetti con precedenti di polizia.</p>	Provincia di Trapani



## Criminalità organizzata campana

## Investigazioni preventive

SEQUESTRI 1° Semestre 2023		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>1</i>	<i>2.600.000</i>
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>2.600.000</b>

CONFISCHE 1° Semestre 2023		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>2<sup>55</sup></i>	<i>2.700.000</i>
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>2.700.000</b>

<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
<b>12 gennaio 2023</b>	Sequestro <sup>56</sup> di 14 beni immobili, 2 società operanti, rispettivamente, nel settore della gestione di impianti sportivi e nella somministrazione di alimenti e bevande nonché 13 orologi di pregio, per un valore complessivo di <b>2 milioni e 600 mila euro</b> , riconducibili a un pluripregiudicato di vertice del <i>clan</i> camorristico FABBROCINO operante a Poggiomarino e aree limitrofe, il cui ruolo nel contesto delle consorterie criminali operanti in Provincia di Napoli è stato evidenziato da numerose attività di indagine fin dai primi anni '90, in virtù delle quali è stato sottoposto a lunga detenzione terminata nell'agosto del 2021. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Napoli, nel maggio del 2012, aggiornata nell'aprile del 2020 e nel gennaio del 2022.	Terzigno, Striano e Poggiomarino (NA)

55 Di cui una quale attività derivante da proposta M.P. formulata a firma congiunta DIA+A.G.

56 Decreto n. 20/22 Reg. Decr. "S" (n. 133/12 RG MP) del 12 dicembre 2022 del Tribunale di Napoli.



<b>7 aprile 2023</b>	Confisca <sup>57</sup> di numerosi immobili, di un esercizio commerciale operante nel settore zootecnico e di una impresa edile, nonché di un autocarro e di diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo di <b>700 mila Euro</b> , nei confronti di un esponente di vertice di un <i>clan</i> operante nella provincia di Caserta, segnatamente, nei Comuni citati a lato, particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro <sup>58</sup> operato nei confronti del medesimo nel novembre del 2019 e che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della DIA formulata nel dicembre del 2018.	Santa Maria a Vico e San Felice a Cancellò (CE)
<b>8 maggio 2023</b>	Confisca <sup>59</sup> di 13 beni immobili del valore complessivo di <b>2 milioni di Euro</b> , riconducibili a un detenuto con numerose condanne definitive per omicidio pluriaggravato continuato, associazione mafiosa e reati contro il patrimonio. Il soggetto era organico al <i>clan</i> TEMPESTA federato al sodalizio criminale denominato NUOVA FAMIGLIA dell'agro nocerino-sarnese. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro <sup>60</sup> operato nei confronti del medesimo nel settembre del 2022, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Nocera Inferiore, il 12 febbraio 2022.	Angri e Sant'Egidio del Monte Albino (SA)

### Investigazioni giudiziarie

SEQUESTRI 1° Semestre 2023	
<i>ex art. 321 c.p.p</i>	Valore beni in euro
<b>TOTALE</b>	<b>250.233</b>

57 Decreto n. 33/23 Reg. Decreti (n. 8/23 Reg. Cauz. e n. 72/18 RG MP) dell'**11 gennaio 2023**, depositato in cancelleria il **3 aprile 2023** del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

58 Decreto n. 46/19 RD (n. 72/18 RG MP) del 24 ottobre 2019 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

59 Decreto n. 9/23 Racc. Decr. (n. 9/22 RMSP) del **23 febbraio 2023**, depositato in cancelleria il **27 aprile 2023** del Tribunale di Salerno.

60 Decreto n. 9/22 RMSP dell'8 settembre 2022 del Tribunale di Salerno.

<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
<b>18 aprile 2023</b>	<p>Esecuzione di un'OCC, nell'ambito dell'operazione "Playmaker", a carico di 18 soggetti emessa dal Tribunale di Napoli. Tra gli indagati anche alcuni amministratori locali ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa e scambio elettorale politico-mafioso, estorsione e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio.</p> <p>Le indagini, avviate nell'aprile 2021, si sono incentrate sulle possibili infiltrazioni negli enti locali della criminalità organizzata, in particolare del <i>clan</i> AMATO-PAGANO egemone nell'area a nord di Napoli.</p> <p>Le investigazioni hanno consentito di ricostruire l'organigramma del <i>clan</i>, nonché gli investimenti che il <i>gruppo</i> reimpiegava e le somme accumulate con il traffico di droga, con le estorsioni alle attività commerciali del territorio e con la gestione delle procedure fallimentari nel settore immobiliare.</p>	Melito di Napoli (NA)
<b>23 giugno 2023</b>	<p>Eseguita di un'OCC, a conclusione dell'operazione "Babele", a carico di 3 soggetti contigui al <i>clan</i> MALLARDO operante a Giugliano in Campania, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'esponente apicale del <i>clan</i> aveva commissionato un'estorsione posta in atto da un sodale (intraneo al <i>clan</i>) ai danni di un imprenditore locale impegnato nei lavori di costruzione di un complesso residenziale nella zona.</p>	Giugliano in Campania (NA)

**Criminalità organizzata pugliese e lucana****Investigazioni preventive**

<b>SEQUESTRI</b> 1° Semestre 2023		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>2<sup>61</sup></i>	<i>7.662.000</i>
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>7.662.000</b>

<b>CONFISCHE</b> 1° Semestre 2023		
Su proposta	n.	Valore beni in euro
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>3<sup>62</sup></i>	<i>8.404.503</i>
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>8.404.503</b>

<b>Data</b>	<b>Sintesi attività</b>	<b>Località</b>
<b>18 gennaio 2023</b>	Sequestro <sup>63</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale, nonché alcune autovetture di pregio, per un valore complessivo di <b>oltre 5 milioni e mezzo di euro</b> , riconducibile a un pregiudicato connotato da pericolosità sociale in relazione al suo coinvolgimento in articolate indagini, che avrebbero disvelato gravi reati contro il patrimonio produttivi di cospicui redditi. Il soggetto, che avrebbe così accumulato un patrimonio notevolissimo, reimpiegato per l'acquisto di immobili, nonché per rilevare attività imprenditoriali, è stato più volte tratto in arresto anche per reati associativi finalizzati a rapine in danno di portavalori e <i>caveaux</i> di istituti di vigilanza. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, nel dicembre del 2020.	Cerignola (FG)

61 Tutti derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

62 Tutte derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G. (di cui 1 derivante da proposta M.P. formulata a firma congiunta DIA+A.G.+Questore).

63 Decreto n. 49/21 MP del 24 novembre 2022 e 7 dicembre 2022 del Tribunale di Bari.

<p><b>14 aprile 2023</b></p>	<p>Confisca<sup>64</sup> di 5 beni immobili, un veicolo, una quota societaria e un conto corrente bancario, per un valore complessivo di <b>oltre 2 milioni di euro</b>, nei confronti di un pregiudicato salentino condannato per reati di commercio di prodotti contraffatti e ricettazione, nonché per un furto del 2018 all'interno del <i>caveau</i> di un istituto di credito di Lecce. Il provvedimento, che consolida in gran parte il sequestro<sup>65</sup> eseguito nell'aprile 2022, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura e il Questore di Lecce.</p>	<p>Veglie (LE)</p>
<p><b>3 maggio 2023</b></p>	<p>Sequestro<sup>66</sup> di 2 aziende operanti rispettivamente nel settore della mitilicoltura e del commercio all'ingresso di prodotti ittici, per un valore complessivo di <b>2 milioni e 150 mila euro</b>, riconducibili a un soggetto, già condannato con il ruolo di organizzatore per associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alle estorsioni e proiettata al controllo delle attività ittiche tarantine. Il provvedimento integra il sequestro<sup>67</sup> operato nell'ottobre 2019 (per un valore complessivo di oltre 5 milioni e 135 mila euro<sup>68</sup> già sottoposto a confisca<sup>69</sup> nel gennaio 2022) e scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Lecce.</p>	<p>Methoni (Grecia) e Blagoevgrad (Bulgaria)</p>
<p><b>18 maggio 2023</b></p>	<p>Confisca<sup>70</sup> del patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di <b>oltre 2 milioni e 537 mila di euro</b> nei confronti di un pluripregiudicato locale<sup>71</sup>. Il provvedimento, che consolida specularmente i sequestri<sup>72</sup>, operati nei confronti del medesimo nell'aprile e nel settembre del 2021, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, nel novembre del 2020;</p>	<p>Orta Nova (FG)</p>

64 Decreto n. 28/23 (n. 33/22 MP) del **7 aprile 2023** del Tribunale di Lecce.

65 Decreto n. 33/22 MP del 7 aprile 2022 del Tribunale di Lecce.

66 Decreto n. 35/22 MP del 20 aprile 2022 e 14 luglio 2022 inviato per gli adempimenti di notifica all'interessato in data 24 aprile 2023 del Tribunale di Lecce.

67 Decreto n. 12/18 RMP (n. 71/19 MP) del 18 ottobre 2019 del Tribunale di Lecce.

68 Diversi beni immobili, tra cui 2 villini, locali deposito e terreni seminativi, veicoli, disponibilità finanziarie e complessi aziendali, nonché partecipazioni societarie collocate nell'ambito del commercio di prodotti ittici e nel settore pesca.

69 Decreto n. 143/21 MP (n. 71/19 MP) del 29 dicembre 2021 del Tribunale di Lecce.

70 Decreto n. 91/23 Dec. (n. 183/20 RG MP) del **15 febbraio 2023** depositato in cancelleria il **12 maggio 2023** del Tribunale di Bari.

71 Il soggetto è stato condannato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti a seguito di indagini (degli anni '80) incentrate sulla criminalità organizzata foggiana.

72 Decreto n. 183/20 RG MP del 23 settembre 2021 e del 18 marzo 2021 (con integrazioni dell'8 aprile 2021) del Tribunale di Bari.



<b>12 giugno 2023</b>	Confisca <sup>73</sup> di 6 immobili, un ristorante, autoveicoli di lusso e d'epoca, un natante da diporto, una quota societaria e alcune disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa <b>3 milioni e 800 mila euro</b> , nei confronti di un pregiudicato già condannato per reati concernenti le armi, gli stupefacenti e l'ambito fiscale, nonché contro la persona ed il patrimonio <sup>74</sup> . Il provvedimento consolida in forma pressoché speculare il sequestro <sup>75</sup> operato del maggio 2021 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Lecce.	Taranto, Martina Franca (TA) e Fasano (BR),
-----------------------	---	---

### Altre organizzazioni criminali

### Investigazioni preventive

SEQUESTRI 1° Semestre 2023		
Su proposta	n.	Valore Beni
<i>Direttore D.I.A.</i>	<i>I</i> <sup>76</sup>	<i>12.000.000</i>
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>12.000.000</b>

<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
<b>27 gennaio 2023</b>	Sequestro <sup>77</sup> di 25 beni immobili, un veicolo, 7 aziende e numerose disponibilità finanziarie, per un importo complessivo di <b>12 milioni di euro</b> , riconducibili ad un commercialista impegnato in condotte associative finalizzate alla truffa ed all'indebita percezione di erogazioni pubbliche. Il predetto aveva accresciuto nel proprio patrimonio con il reimpiego delle somme illecitamente accumulate e, seppur radicato nel territorio nebroideo, aveva progressivamente esteso la propria capacità d'azione non solo in ambito regionale, ma anche su scala nazionale ed estera. La sua pericolosità sociale è emersa anche dalla ricostruzione altre complesse situazioni fraudolente reiterate, nonché sentenze di condanne disposte a suo carico dalle Autorità Giudiziarie di Messina e Caltanissetta. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Messina.	Messina, Palermo e Catania

73 Decreto n. 41/23 (n. 45/21 MP) del **9 marzo 2023** depositato in cancelleria il **5 giugno 2023** del Tribunale di Lecce.

74 Il soggetto è stato coinvolto nell'ambito dell'operazione "*Mercante in fiera*" (2020) incentrata su un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

75 Decreto n. 45/21 MP del 4 maggio 2021 del Tribunale di Lecce.

76 Attività derivante da proposta MP formulata a firma congiunta DIA+A.G.

77 Decreto n. 1/23 Seq. (n. 153/19 e 19/22 RG MP) dell'1 dicembre 2022 del Tribunale di Messina.

## Investigazioni giudiziarie

<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
<b>24 gennaio 2023</b>	<p>Esecuzione di un'OCCC nell'ambito dell'operazione "Safe Beaches" nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di 4 atti intimidatori (effettuati mediante incendio) aggravati dal metodo mafioso ed estorsione ai danni di imprenditori del litorale di Scanzano Jonico (MT).</p> <p>Il provvedimento trae origine da verifiche amministrative straordinarie effettuate agli stabilimenti balneari, coadiuvati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri e dall'Ispettorato del lavoro.</p>	Provincia di Matera
<b>1° febbraio 2023</b>	<p>Esecuzione di un'OCC a carico di 3 soggetti (2 imprenditori e un amministratore locale), oltre al divieto di esercitare imprese o ricoprire uffici direttivi di persone giuridiche ed imprese per 6 mesi nei confronti di un terzo imprenditore.</p> <p>Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di collusioni organizzate dagli indagati al fine di turbare il procedimento di formazione del bando di gara riguardante l'espletamento del servizio di presidio antincendio nelle gallerie della rete autostradale nelle tratte di Messina-Catania e Messina-Palermo, indetto con pubblico incanto per un importo di quasi 10 milioni di euro.</p>	Provincia di Messina
<b>29 giugno 2023</b>	<p>Esecuzione, unitamente a Polizia di Stato e Guardia di finanza, di un'OCCC emessa dalla Corte di Assise d'Appello di Bologna nei confronti di un terrorista, già condannato all'ergastolo in primo grado dalla stessa Corte d'Assise, in quanto ritenuto uno degli esecutori materiali della strage della stazione ferroviaria di Bologna del 2 agosto 1980, in cui morirono 85 persone.</p> <p>La misura cautelare si è resa necessaria poiché l'arrestato aveva manifestato l'intenzionalità di commettere altri gravi azioni delittuose.</p>	Bologna

**Criminalità organizzata straniera****Investigazioni giudiziarie**

<b>SEQUESTRI</b> 1° Semestre 2023	
<i>ex art. 321 c.p.p</i>	Valore beni in euro
<b>TOTALE</b>	<b>259.500</b>

<i>Data</i>	<i>Sintesi attività</i>	<i>Località</i>
<b>29 marzo 2023</b>	Sequestro dei beni nell'ambito dell'operazione "Black Eagle" con contestuali perquisizioni personali e locali. In particolare, il provvedimento ha colpito, in diverse Province della penisola, 8 immobili, 6 terreni, denaro contante per un valore complessivo di circa <b>260 mila</b> euro.	Province di Firenze, Genova, Savona, Padova, Vicenza, e Cosenza





